

**QUADERNI PIF | Basilicata**

# **Progettazione integrata di filiera nel PSR Basilicata 2014-2022**



**RETERURALE  
NAZIONALE  
20142020**



[www.reterurale.it](http://www.reterurale.it)

**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-22**

**Piano di azione biennale 2023-24**

**Scheda progetto CREA 19.2 "Analisi delle politiche settoriali e degli approcci collettivi nell'agricoltura italiana"**

**Autorità di gestione:** Direzione Generale Sviluppo Rurale - Direttore Generale: Simona Angelini

**Responsabile: scientifico:**

Francesco Licciardo, Serena Tarangioli

**Progettazione editoriale:**

Anna Lapoli, Francesco Licciardo, Roberta Ruberto

**Cura del numero:**

Francesco Licciardo

**Autori:**

Maria Assunta D'Oronzio, Antonio Giampaolo, Francesco Licciardo, Tommaso Potenza,  
Anna Lucia Romaniello, Mia Scotti

Gli autori ringraziano il dott. Paolo De Nictolis per la paziente rilettura dei testi e gli utili suggerimenti forniti.

**Banca dati progettazione integrata:**

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/25575>

**Supporto tecnico:**

Massimo Perinotto, Stefano Tomassini

**Progetto grafico:**

Roberta Ruberto

**Impaginazione:**

Anna Lapoli e Roberta Ruberto

**Infografiche:**

[www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23544](http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23544)

**Data:** dicembre 2024

**ISBN:** 9788833854212

**DOI:** 10.5281/zenodo.14778693

**Citazione suggerita:** D'Oronzio M.A., Giampaolo A., Licciardo F., Potenza T., Romaniello A.L., Scotti M. (2024), Progettazione integrata di filiera nel PSR Basilicata 2014-2022. Quaderni PIF, n. 4/2024, Rete Rurale Nazionale 2014-2022, Masaf, Roma. ISBN 9788833854212; DOI 10.5281/zenodo.14778693

# Indice

|                                                                        |    |
|------------------------------------------------------------------------|----|
| Abstract (IT).....                                                     | 4  |
| Abstract (EN).....                                                     | 5  |
| PIF Basilicata in cifre .....                                          | 6  |
| Premessa.....                                                          | 7  |
| Introduzione.....                                                      | 9  |
| 1 I progetti integrati di filiera nella programmazione 2014-2022 ..... | 11 |
| 2 La strategia regionale.....                                          | 15 |
| 3 Le filiere produttive interessate.....                               | 20 |
| 4 I processi di aggregazione attivati.....                             | 24 |
| 4.1 La composizione del partenariato .....                             | 25 |
| 4.2 Lo strumento aggregativo a livello di filiera.....                 | 29 |
| 5 L'identikit delle aziende agricole lucane secondo la RICA.....       | 31 |
| Bibliografia essenziale .....                                          | 42 |
| Appendice .....                                                        | 44 |

## Abstract (IT)

Le filiere agroalimentari italiane presentano situazioni differenziate, in gran parte a causa delle ridotte dimensioni aziendali, che limitano la competitività, l'accesso al mercato e la valorizzazione delle produzioni. La frammentazione e la piccola dimensione incidono in modo diverso sulle fasi a monte e a valle della filiera, generando squilibri nelle relazioni contrattuali e amplificando i problemi di conflittualità verticale lungo la catena agricoltura-industria-distribuzione.

Tra gli strumenti di governance collettiva, la progettazione integrata, introdotta con la programmazione italiana per lo sviluppo rurale 2007-2013, ha favorito la nascita di progetti complessi a iniziativa locale. Questi progetti si basano sull'idea che l'aggregazione e la collaborazione tra gli attori della filiera possano migliorare la competitività del settore agroalimentare e forestale.

A fine programmazione 2014-2022, dieci regioni italiane hanno adottato i Progetti Integrati di Filiera come strumento di sostegno ai territori rurali e, in particolare, al settore primario. I Progetti Integrati di Filiera rispondono alle esigenze di innovazione, ristrutturazione e riorganizzazione dell'agricoltura e dell'agroindustria, promuovendo anche nuove forme di collaborazione tra operatori con approcci d'intervento differenti.

Il *Quaderno PIF Basilicata* dedica la parte generale dell'analisi alla strategia regionale e ai processi di aggregazione attivati. La sezione dedicata ai risultati, focalizzata sulle aziende agricole, sfrutta il potenziale informativo della Rete di Informazione Contabile Agricola. Il confronto tra aziende agricole che partecipano ai progetti di filiera e quelle che non aderiscono a tali iniziative evidenzia che le prime risultano meglio strutturate e maggiormente orientate verso percorsi di multifunzionalità agricola. Inoltre, registrano una minore incidenza dei costi aziendali variabili (costi correnti), con un conseguente aumento della redditività del lavoro.

## Abstract (EN)

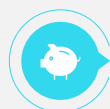
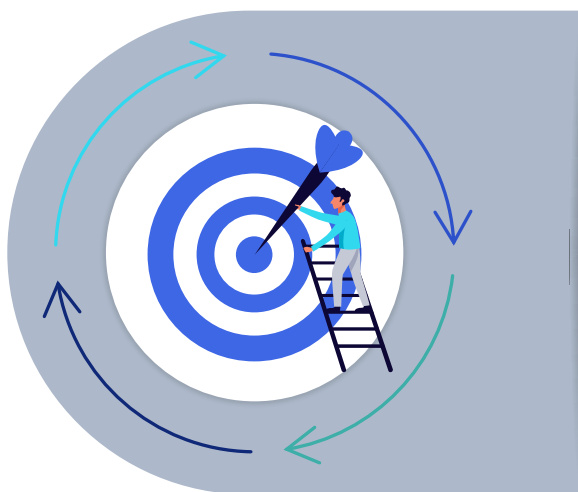
The national supply chains face varying challenges, largely due to the limited size of farms, which constrains their competitiveness, market access, and ability to enhance the value of their production. Fragmentation and small-scale operations affect different stages of the supply chain in distinct ways, creating imbalances in contractual relationships and exacerbating vertical conflicts within the agriculture-industry-distribution system.

As part of collective governance tools, integrated planning – introduced and promoted through Italy's 2007–2013 rural development programme – has played a key role in driving the development of complex, grassroots-led projects. These initiatives are founded on the principle that cooperation and integration among stakeholders in the production chain can lead to greater competitiveness within the agri-food and forestry sectors.

By the end of the 2014–2022 programming period, ten Italian regions had adopted Integrated Supply Chain Projects (PIF) as a tool to support rural areas, particularly in the primary sector. These projects addressed the diverse needs of agriculture and agro-industry in terms of innovation, restructuring, and reorganisation, while also fostering collaboration among stakeholders with differing intervention approaches.

The *Quaderno PIF Basilicata* provides a general analysis of the regional strategy and the aggregation processes implemented. The results section, focusing specifically on farms, leverages data from the Farm Accountancy Data Network (FADN). A comparison between regional farms participating in supply chain projects and those that do not engage in such initiatives reveals that the former are better structured and more oriented towards agricultural multifunctionality. Additionally, these farms incur lower operational costs, particularly in the variable component (current costs), leading to higher labour profitability.

## PIF Basilicata in cifre



### Importo concesso

64 milioni di euro



### Progetti finanziati

19



### Tipologie di filiere

9



### Beneficiari coinvolti

329

## Premessa

*Trovarsi insieme è un inizio, restare insieme un progresso, lavorare insieme un successo.*  
(Henry Ford)

Nonostante l'eccellenza riconosciuta al Made in Italy agroalimentare, molte filiere soffrono di un'elevata frammentazione e di una ridotta scala dimensionale che penalizzano la competitività delle singole imprese. La dimensione limitata delle aziende e la mancanza di coesione rendono infatti difficile l'accesso ai mercati, la valorizzazione delle produzioni e l'adozione di innovazioni tecnologiche. Questi elementi di fragilità compromettono la capacità delle imprese di migliorare la propria efficienza e limitano anche l'accesso al credito e ai servizi, contribuendo così ad aumentare i costi di produzione. Tale situazione, più di recente accentuata dall'instabilità dei prezzi delle materie prime e dal caro energia, rappresenta una sfida significativa in un contesto socioeconomico e politico già complesso.

Passando dall'analisi della singola impresa alla filiera nel suo complesso, le criticità persistono, sebbene con sfumature diverse nelle fasi a monte e a valle. Le disomogeneità dimensionale e strutturale tra gli attori della filiera agroalimentare accentuano infatti gli squilibri contrattuali, creando tensioni tra produttori agricoli, industrie di trasformazione e distributori. Tale contesto mette in luce la necessità di politiche di integrazione e governance, strumenti per sostenere la competitività delle filiere e promuovere sinergie capaci di migliorare l'intero sistema alimentare.

La programmazione per lo sviluppo rurale 2014-2022 ha incentrato una parte importante delle iniziative sui processi di integrazione con l'obiettivo di aumentare l'efficacia dell'azione pubblica. L'idea centrale è stata quella di promuovere il ruolo delle aggregazioni, intese nel senso più ampio del termine, per aumentare l'efficacia degli interventi di sviluppo locale. Il legislatore comunitario ha visto nell'integrazione una leva fondamentale per coinvolgere le aspettative diffuse del territorio, facilitare i processi aggregativi e di concentrazione delle iniziative imprenditoriali, e dare sostanza alle micro-realtà economiche e sociali (Tarangioli, 2019). In tale contesto, la cooperazione all'interno delle filiere, incentivata da strumenti come la Progettazione Integrata di Filiera (PIF), ha permesso di avviare iniziative complesse promosse dal basso, basate sull'idea che l'aggregazione e l'interazione tra i soggetti della filiera possano generare vantaggi in termini di competitività e sostenibilità. Attraverso la progettazione integrata è stato possibile incentivare progetti mirati a sviluppare economie di scala e di scopo, favorendo non solo la valorizzazione dei prodotti tipici, ma anche la tutela delle specificità territoriali, come le varietà locali e il know-how artigianale, oltre che la produzione di servizi pubblici, tra cui la gestione del territorio.

L'obiettivo della progettazione integrata è quello di creare una piattaforma di collaborazione tra attori della filiera, dove ciascuna azienda mantiene la propria autonomia, impegnandosi però a rispettare gli accordi con i partner. Attraverso un dialogo strutturato durante la fase di progettazione, i partecipanti possono identificare criticità e obiettivi condivisi, orientando così le

strategie comuni e migliorando l'efficacia delle azioni intraprese. Il PIF funge da metodo di sistema (Tarangioli, 2012) poiché si basa su risorse derivanti da misure del Programma di Sviluppo Rurale (PSR), normalmente attivate individualmente, che vengono invece finalizzate a un obiettivo collettivo, permettendo un cambiamento evolutivo senza snaturare le caratteristiche strutturali del settore o del territorio di riferimento (Cremaschi, 2001).

Lo sviluppo dei processi cooperativi è uno degli elementi centrali nell'ambito dell'Obiettivo generale 1 della PAC 2023-2027 "Promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare". Il Piano Strategico della PAC (PSP), ripercorrendo alcuni orientamenti del passato, intende favorire processi di integrazione lungo la filiera agroalimentare e forestale e sostenere processi di sviluppo dei territori rurali. Tali obiettivi sono perseguiti attraverso il supporto alla creazione di relazioni stabili e trasparenti tra gli attori, nonché con la concentrazione delle risorse su obiettivi condivisi e plurali. A tal fine viene offerta un'ampia gamma di strumenti che supportano la cooperazione agricola non solo in termini finanziari, ma anche con interventi di tipo consulenziale, formazione e sviluppo di infrastrutture.

In un'ottica prospettica, la competitività delle filiere italiane appare sempre più legata a strategie di integrazione territoriale, verticale e orizzontale, richiedendo politiche specifiche che incentivino la cooperazione tra i vari attori. È quindi essenziale promuovere progettualità integrate, come quelle previste dai Complementi regionali per lo sviluppo rurale 2023-2027<sup>1</sup>, e altre forme di collaborazione, tra cui reti di imprese, organizzazioni interprofessionali, consorzi e altri modelli innovativi di aggregazione. Queste iniziative possono costituire un volano per la crescita sostenibile, migliorando la resilienza del settore agroalimentare italiano a livello nazionale e internazionale.

---

<sup>1</sup> Anche alla luce degli obiettivi specifici (art. 6 del Reg. (UE) n. 2115/2021) della PAC 2023-2027, due dei quali enfatizzano proprio l'approccio di filiera, il Piano Strategico nazionale contempla interventi settoriali, destinati alle principali filiere nazionali (vitivinicola, ortofrutticola, olivicolo-olearia, apistica e pataticola), così come azioni di sostegno agli investimenti dello sviluppo rurale, ma anche iniziative di cooperazione, nel loro insieme finalizzate a migliorare i rapporti tra gli attori delle filiere anche a livello locale.

# Introduzione

Il presente lavoro, parte della collana di approfondimenti sulla progettazione di filiera 2014-2022, analizza le modalità di coordinamento e integrazione delle filiere agroalimentari promosse attraverso il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Basilicata. La Regione, forte dei risultati ottenuti nel ciclo di programmazione precedente, ha rinnovato anche per il periodo 2014-2022 l'approccio strategico per la progettazione di filiera, sperimentando un modello di organizzazione per filiere strutturate e attivando aggregazioni strategiche supportate da combinazioni mirate di misure. L'obiettivo primario resta quello di incentivare l'integrazione tra i diversi attori delle filiere produttive per migliorare le dinamiche di mercato e incrementare la competitività del tessuto imprenditoriale locale, con particolare attenzione al rafforzamento della componente agricola e alla sua aggregazione.

In senso più ampio, la progettazione di filiera si configura come uno strumento di riorganizzazione delle filiere regionali, mirato a potenziare la distintività delle produzioni locali e la coesione dei sistemi socioeconomici territoriali, supportando l'identità regionale e valorizzando le eccellenze del settore. Attraverso questo approccio integrato, la Regione Basilicata punta a stimolare sinergie che, grazie alla collaborazione intersettoriale tra più soggetti e al coordinamento di filiera, possano rafforzare la capacità innovativa e sostenibile del comparto agroalimentare, aumentandone la resilienza e l'efficienza.

La prima parte del Quaderno è dedicata a un'analisi descrittiva della strategia regionale e dei processi di aggregazione attivati a livello territoriale. In questa sezione vengono illustrati i principali risultati ottenuti, offrendo una panoramica sulle filiere coinvolte, sulle misure attivate e sulle partnership create. Viene inoltre presentata una sintesi dell'attuazione della progettazione integrata nei PSR italiani, con un'attenzione specifica al percorso intrapreso dalla Regione Basilicata per stimolare una partecipazione più ampia e qualificata all'interno delle filiere agroalimentari.

I capitoli da 2 a 4 sono stati sviluppati sulla base dei dati dei progetti finanziati, disponibili sul portale della Rete Rurale Nazionale<sup>2</sup>, integrati dai materiali documentali pubblicati su fonti ufficiali quali il sito web<sup>3</sup> del PSR Basilicata e i Rapporti predisposti dal Valutatore indipendente.

La seconda parte (cap. 5), invece, è stata sviluppata sul target delle aziende agricole e valorizza il potenziale della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA<sup>4</sup>). Tale analisi ha consentito di tracciare il profilo delle aziende agricole lucane che partecipano ai progetti integrati di filiera, rispetto alle aziende dello stesso campione RICA regionale che non hanno aderito. La metodologia adottata deriva, parzialmente, dalle tecniche utilizzate per la valutazione degli aiuti comunitari

<sup>2</sup> <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/25575>

<sup>3</sup> <https://europa.regione.basilicata.it/feasr/>

<sup>4</sup> <https://rica.crea.gov.it/index.php>

attraverso l'impiego dei cosiddetti campioni satellite, rilevati con metodologia RICA, valutati rispetto ad una baseline che rappresenta il controfattuale<sup>5</sup>. Questo tipo di analisi mette in evidenza le caratteristiche strutturali e i risultati economici delle aziende esaminate, grazie soprattutto alla presenza della tipologia aziendale (OTE e dimensione economica) che permette di effettuare confronti con aziende simili, soprattutto dal punto di vista economico. Con il campione RICA è possibile, inoltre, compiere approfondimenti sia di tipo spaziale che temporale. In questo caso per la valutazione dell'efficacia degli aiuti pubblici erogati nell'ambito dei PIF potrebbe essere interessante effettuare delle analisi, essenzialmente di tipo microeconomico, che considerino l'unità aziendale prima e dopo l'adesione al progetto di filiera. Questo tipo di esercizio richiede, tuttavia, la costruzione di un adeguato campione costante, attualmente non sufficientemente ampio nella BDR regionale, che possa consentire un'analisi statisticamente rappresentativa.

Appare opportuno ricordare che una accurata valutazione dell'efficacia del sostegno pubblico può essere fatta, in una situazione *ex post*, solo dopo che sia trascorso un congruo lasso di tempo dalla conclusione degli impegni derivanti dalle misure ad investimento del PSR, che rappresentano la principale fonte di sostegno pubblico per questo tipo di progetti.

I dati riportati nel presente lavoro sono aggiornati al mese di dicembre 2023.

---

<sup>5</sup> Cagliero R., Cisilino F., Scardera A. (2010), L'utilizzo della RICA per la valutazione di programmi di sviluppo rurale, Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Mipaaf, Roma.

# 1 I progetti integrati di filiera nella programmazione 2014-2022

La progettazione integrata ha giocato un ruolo rilevante nell'attuazione dei PSR 2014-2022, contribuendo a promuovere approcci multisettoriali, a rafforzare le pratiche partenariali e a migliorare l'offerta di beni collettivi, con impatti positivi sia sul tessuto produttivo che sul contesto socioeconomico. Alla conclusione del ciclo di programmazione, dieci Regioni italiane (Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Sardegna, Sicilia e Toscana) hanno attivato e finanziato partenariati pubblico-privati con l'obiettivo di:

- migliorare l'integrazione tra i diversi attori delle filiere produttive regionali;
- rafforzare e incrementare l'aggregazione della base agricola, favorendo una maggiore coesione e solidità del settore;
- valorizzare la distintività delle produzioni agroalimentari, promuovendo la tipicità e l'identità dei prodotti locali;
- aumentare la coesione dei sistemi socioeconomici territoriali, stimolandone uno sviluppo più equilibrato e inclusivo;
- facilitare processi di riorganizzazione delle filiere, rendendole più efficienti e competitive sui mercati nazionali e internazionali.

A fine 2023, sono stati selezionati 312 progetti, che interessano 17 filiere e coinvolgono più di 6.200 partner tra aziende agricole, Organizzazioni di Produttori e relative Associazioni (OP/AOP), consorzi, enti locali, Università e centri di ricerca. Le risorse pubbliche erogate a fine programmazione hanno superato gli 831 milioni di euro<sup>6</sup>.

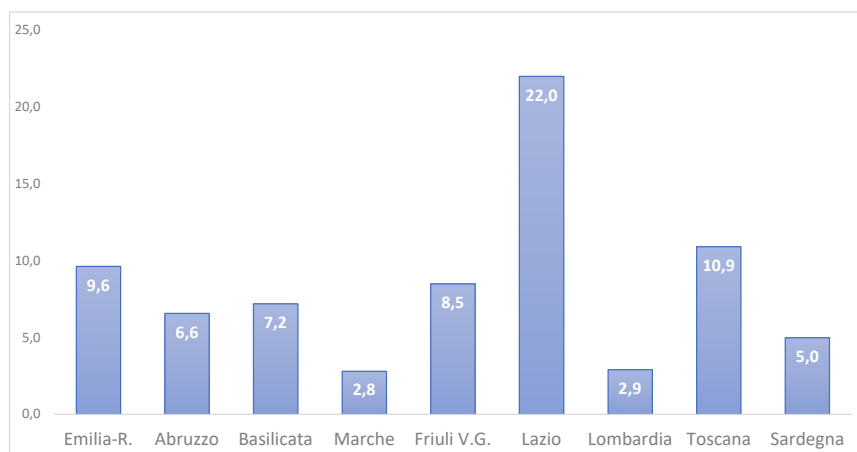
Il volume di risorse impegnate dimostra l'importanza strategica dell'approccio integrato nella politica di sviluppo rurale, dove la progettazione integrata non rappresenta solo una modalità di accesso ai fondi PSR, ma soprattutto uno strumento per rafforzare le filiere agroalimentari. Attraverso il PIF, si punta infatti alla creazione di poli produttivi di riferimento, capaci di coinvolgere tutti i partner in un impegno comune e rispettoso delle esigenze di ogni attore. Un caso emblematico è rappresentato dal PSR Lazio, che, capitalizzando l'esperienza del ciclo di programmazione 2007-2013, ha riservato il 22% del plafond disponibile alla progettazione integrata, testimoniando la fiducia della regione nel valore di tale strumento (**figura 1.1**).

---

<sup>6</sup> I dati delle regioni insulari non erano disponibili alla data di chiusura del presente rapporto.

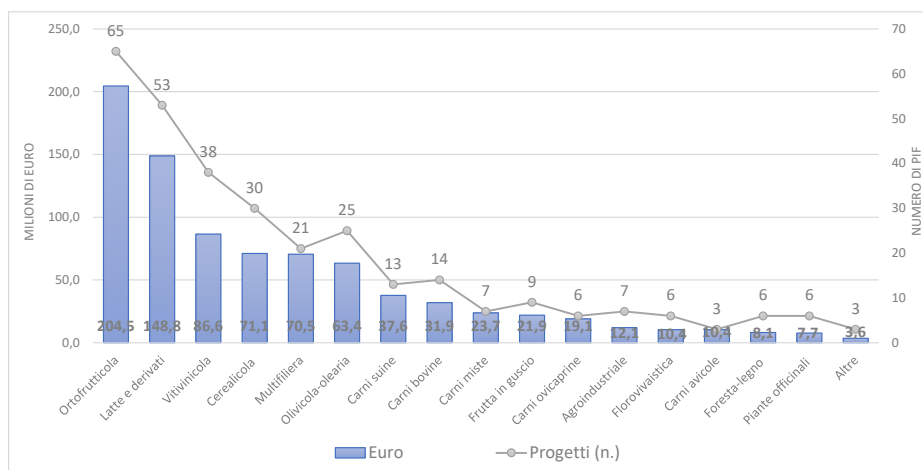
Sebbene i partenariati di filiera si siano sviluppati in quasi tutti i settori dell'agricoltura italiana, è evidente che i comparti maggiormente strutturati, come quello ortofrutticolo (65 PIF finanziati), il lattiero-caseario (53) e il vitivinicolo (38), si siano dimostrati particolarmente attivi nella presentazione dei progetti. Seguono le filiere cerealicola e olivicola-olearia, con rispettivamente 30 e 25 progetti (**figura 1.2**).

**Figura 1.1** Peso delle risorse finanziarie destinate ai PIF sul totale della spesa PSR 2014-2022 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dataset Rete Rurale Nazionale

**Figura 1.2** Numero di progetti per filiera produttiva e finanziamenti erogati (valori assoluti)



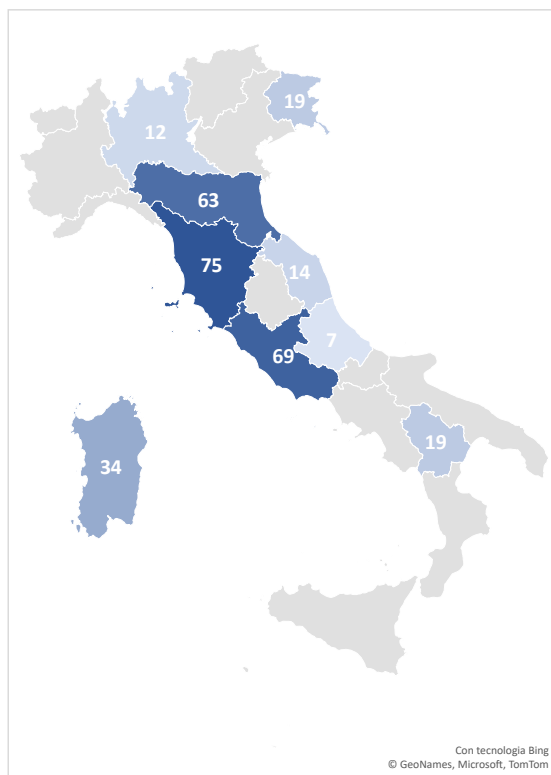
Fonte: nostre elaborazioni su dataset Rete Rurale Nazionale

La variabilità dei numeri a livello regionale, sia in termini di progetti finanziati che di filiere interessate, rispecchia l'approccio e le priorità adottati dai singoli PSR, evidenziando una forte correlazione tra le strategie locali e l'intensità di adozione degli strumenti di progettazione integrata (**figure 1.3 e 1.4**).

In media, il costo pubblico di un PIF si aggira intorno ai 3 milioni di euro, con una gamma di finanziamenti che varia tra un minimo di 1,8 milioni e un massimo di 6 milioni di euro per progetto, a seconda della complessità e della portata dell'iniziativa. Ad esempio, nel comparto delle piante

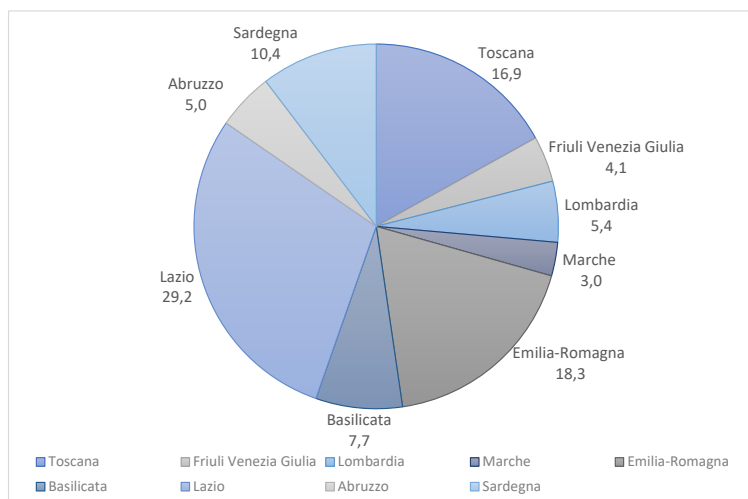
officinali e aromatiche, il finanziamento pubblico medio assegnato è di circa 1,3 milioni di euro (Emilia-Romagna), con un picco di 1,9 milioni per un progetto della Basilicata sulle erbe officinali e un valore minimo di 689 mila euro per un PIF in Toscana.

**Figura 1.3** Numero di PIF per regione (valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dataset Rete Rurale Nazionale

**Figura 1.4** Incidenza regionale delle risorse finanziate sui PIF sul totale (valori in %)



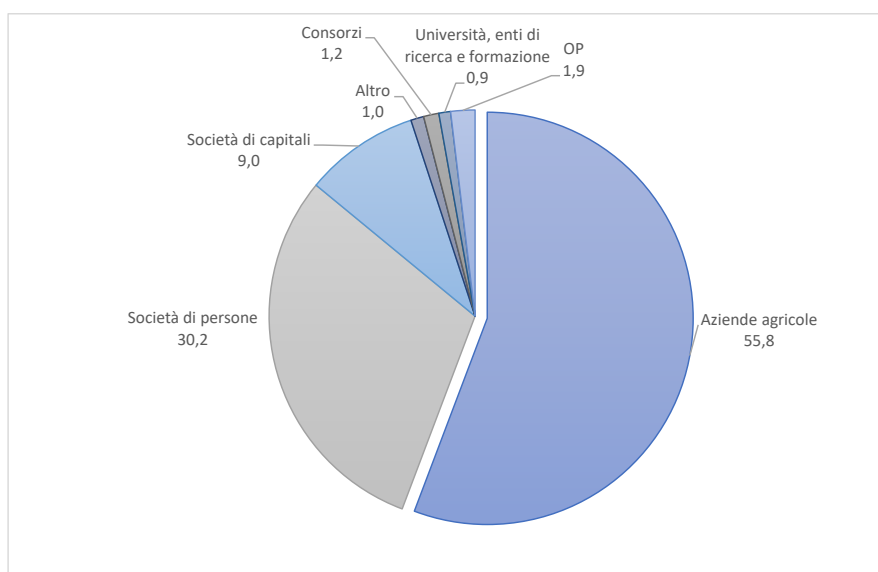
Fonte: nostre elaborazioni su dataset Rete Rurale Nazionale

La composizione dei partenariati è molto varia e rispecchia la natura che a essa hanno dato i diversi bandi regionali (**figura 1.5**). I partenariati includono attori eterogenei come aziende agricole, cooperative, OP/AOP, consorzi, istituzioni di ricerca e formazione, e spesso anche enti

pubblici locali. Questa varietà di componenti conferisce ai partenariati una configurazione flessibile e multidimensionale, che consente di rispondere in modo adeguato alle esigenze specifiche delle singole filiere e dei territori di appartenenza, favorendo l'integrazione delle diverse competenze e risorse.

I PIF, inoltre, tendono ad essere organizzati secondo le specifiche esigenze dei sistemi agricoli regionali. Ad esempio, in Lombardia e Emilia-Romagna i PIF vedono come protagonisti soggetti già organizzati sotto forma di cooperative, consorzi se non anche organizzazioni di produttori; i progetti coinvolgono numerosi soggetti dell'intera filiera, hanno una dimensione finanziaria medio-grande, prevedono soprattutto l'ammodernamento delle strutture produttive. Nelle regioni dell'Italia centro-meridionale (Marche, Toscana, Lazio, Abruzzo, Basilicata) e in quelle del nord-est, spesso i PIF sono il motore per la creazione di partenariati che hanno una spiccata vocazione territoriale, le dimensioni progettuali sono più contenute sia in termini di aderenti sia di dotazione finanziaria, i progetti tendono ad esplorare nuovi percorsi di crescita, non a caso spesso prevedono misure di intervento per l'innovazione.

**Figura 1.5** Tipologia di attori coinvolti nei partenariati dei PIF (valori in %)



*Note: la categoria altro comprende AOP, Associazioni di categoria, Cooperativa sociale, Ente pubblico, Ente locale, Fondazioni, Reti di impresa, Soc. agr. consortile*

Fonte: nostre elaborazioni su dataset Rete Rurale Nazionale

## 2 La strategia regionale

Al fine di consolidare e supportare le filiere agroalimentari lucane, il PSR della Regione Basilicata ha inteso dare continuità alla positiva esperienza maturata con la progettazione integrata nel 2007-2013, azione caratterizzata, tra l'altro, da un'intensa attività di animazione (D'Oronzio, 2012; 2018).

Per stimolare la creazione di reti stabili tra i produttori primari e favorire la competitività del settore, il Programma<sup>7</sup> ha previsto il ricorso a tre sottomisure:

- 16.0 "Valorizzazione delle filiere agroalimentari" (DGR 869 del 4 agosto 2017);
- 4.1 "Investimenti nelle aziende agricole" (DGR n. 868 del 4 agosto 2017);
- 4.2 "Investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli" (DGR n. 867 del 4 agosto 2017).

In particolare, per le sottomisure 4.1 e 4.2 è stata inserita l'attivazione in "modalità filiera" a beneficio di soggetti aderenti ai Progetti di Valorizzazione di Filiera (PVF), selezionati e finanziati con la sottomisura 16.0. Attraverso questa architettura si è inteso, da una parte, contribuire allo sviluppo delle filiere mature, già oggetto della progettazione integrata di filiera nel 2007-2013<sup>8</sup> e, dall'altra, sostenere alcune filiere emergenti<sup>9</sup>, lasciando spazio ad altri strumenti per specifiche azioni di intervento, come la sottomisura 16.4 per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali, l'approccio Leader e la Strategia Nazionale Aree Interne.

L'attenzione alla progettazione integrata nella strategia regionale è evidenziata sia dal numero complessivo di domande di sostegno presente pari a 411, di cui l'84% ammesso al finanziamento pubblico (**tabella 2.1**), sia dall'impegno finanziario (21 milioni di euro circa)<sup>10</sup>.

<sup>7</sup> Il presente lavoro non prende in esame le "filiera corte" di cui alla sottomisura 16.4 del PSR Basilicata così come le microfiliere territoriali, attivate in modalità delegata dai GAL nell'ambito della misura 19.

<sup>8</sup> Tra cui cerealicoltura, ortofrutticoltura, zootecnia da carne, zootecnia da latte, vitivinicoltura, olivicoltura.

<sup>9</sup> Con l'intento di poter supportare quelle filiere regionali sufficientemente strutturate, ma con minore peso in termini di volumi commercializzati, è stata immaginata la categoria "altre filiere" che ha finanziato quattro progetti: due sul biologico, uno sul fungo cardoncello ed uno sulle erbe officinali.

<sup>10</sup> Le iniziali risorse messe a bando sulle tre sottomisure ammontavano a 43.100.000 euro, di cui 3.500.000,00 a valere sulla 16.0, 18.000.000 sulla 4.1 e 21.600.000 sulla 4.2 (DGR 813/2017). Nel corso della programmazione, l'Amministrazione regionale ha ritenuto di dover investire maggiormente sulla valorizzazione delle filiere agroalimentari, destinando ulteriori risorse a quelle inizialmente previste. Il plafond finale è risultato pari a 32 milioni di euro.

**Tabella 2.1** Numero di domande presentate e finanziate

| Domande presentate | Domande finanziate | Domande non ammesse |
|--------------------|--------------------|---------------------|
| 411                | 345                | 66                  |

Fonte: nostre elaborazioni su dataset Rete Rurale Nazionale

Il PVF è un elaborato progettuale, supportato da un accordo, contenente il piano di investimento che descrive gli obiettivi e le finalità che il partenariato di filiera si propone. Tale strumento è stato ideato per incoraggiare la concentrazione dell'offerta, la crescita della competitività, la sostenibilità e l'aumento del peso contrattuale dei diversi comparti produttivi. L'aggregazione è stata favorita imponendo un numero minimo di partecipanti (almeno dieci). Il Progetto viene sottoscritto da tutti gli imprenditori, che vi prendono parte in forma associata e che rappresentano il partenariato, la cui costituzione formale è presupposto necessario al momento della sottoscrizione del provvedimento di concessione. I partecipanti diretti e indiretti<sup>11</sup> si aggregano mediante lo strumento giuridico del contratto di filiera, nel quale sono definiti impegni e obblighi di ciascun soggetto nonché le relative responsabilità. Il partenariato viene rappresentato da un soggetto capofila.

Elemento di interesse, mutuato dal precedente periodo di programmazione, riguarda l'articolazione dell'iter attuativo. In particolare, preme evidenziare che la definizione e selezione del PVF nell'ambito del bando misura 16.0, è prerequisite per l'accesso alle sovvenzioni della progettazione integrata di filiera attraverso le sottomisure 4.1 e 4.2. L'attivazione delle due misure di investimento, subordinata alla selezione e finanziamento del Progetto, testimonia l'intenzione del programmatore nel voler offrire un supporto prioritario in termini di servizi alle filiere lucane promuovendo, in primis, l'organizzazione della filiera attorno a un progetto condiviso.

Con l'approccio di filiera sono sovvenzionati i seguenti servizi e investimenti:

1. costituzione e gestione del partenariato di filiera;
2. animazione e trasferimento delle conoscenze per rafforzare la cooperazione già esistente per favorire l'adozione di pratiche innovative;

<sup>11</sup> In base a quanto previsto nell'allegato 1 alla DGR 869 del 4 agosto 2017, il partecipante diretto è il soggetto giuridico beneficiario del sostegno dato dall'attuazione coordinata delle sottomisure 16.0, 4.1 e 4.2; il partecipante indiretto, invece, è il soggetto coinvolto nella realizzazione degli obiettivi del progetto di filiera con funzioni essenzialmente complementari e integrative, senza beneficiare direttamente del sostegno a valere sulle misure/sottomisure. I partecipanti indiretti, per essere riconosciuti tali, hanno l'onere di sottoscrivere l'Accordo di filiera relativamente ai conferimenti della produzione lorda ovvero alla sua trasformazione e/o commercializzazione. Inoltre, attraverso il rispetto degli impegni assunti concorrono al raggiungimento degli obiettivi del PVF. I partecipanti, diretti ed indiretti, hanno l'obbligo di conferire almeno il 70% della propria produzione in filiera.

3. sviluppo di nuovi mercati, pianificazione e organizzazione degli strumenti (informativi, informatici), qualità e controllo;
4. promozione per rafforzare l'immagine della filiera e del territorio;
5. investimenti connessi alla prima lavorazione e allo stoccaggio delle produzioni;
6. investimenti connessi alla trasformazione dei prodotti agroalimentari;
7. investimenti per migliorare la logistica.

I servizi di cui al punto 1, 2, 3 e 4 sono finanziati con la sottomisura 16.0, mentre le sottomisure 4.1 e 4.2<sup>12</sup> finanziano gli investimenti dei punti 5, 6 e 7 ad uso e beneficio dimostrato della filiera. Il risultato è la creazione di aggregazioni strategiche legate a combinazioni di misure e sottomisure del PSR<sup>13</sup>, che poggiano sulla capacità e volontà di integrare più idee e/o progetti per il perseguimento di una finalità comune. Il valore aggiunto di queste forme di cooperazione è proprio rappresentato dall'aggregazione dei diversi operatori della filiera e dalla realizzazione di interventi convergenti in modo sinergico verso i medesimi obiettivi.

La **tabella 2.2** riporta le misure che possono prevedere la modalità di filiera<sup>14</sup>.

**Tabella 2.2** Misure previste nei Progetti di Valorizzazione di Filiera e Focus Area di riferimento

| Misura | Sottomisura |                                                                                          | Focus Area     |
|--------|-------------|------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|
| 4      | 4.1         | Investimenti nelle aziende agricole con approccio individuale o di filiera o di area     | 2A, 2B, 3A, 5A |
|        | 4.2         | Investimenti in imprese agroalimentari, con approccio individuale o di filiera o di area | 2A, 2B, 3A     |
| 16     | 16.0        | Valorizzazione delle filiere agroalimentari                                              | 3A             |

Fonte: nostre elaborazioni su dati PSR Basilicata 2014-2022 e dataset Rete Rurale Nazionale

La ripartizione delle domande finanziate per sottomisura (**figura 2.1**) mostra l'importanza rivestita dalle misure di investimento nella pianificazione aziendale, sia per favorire l'ammodernamento delle strutture produttive che per migliorarne l'efficienza economica sul mercato. Il 78,7% del totale delle domande riguarda, infatti, la sottomisura 4.1 e, in misura più contenuta, la 4.2 (15,7%). Preme evidenziare che la sottomisura 4.2

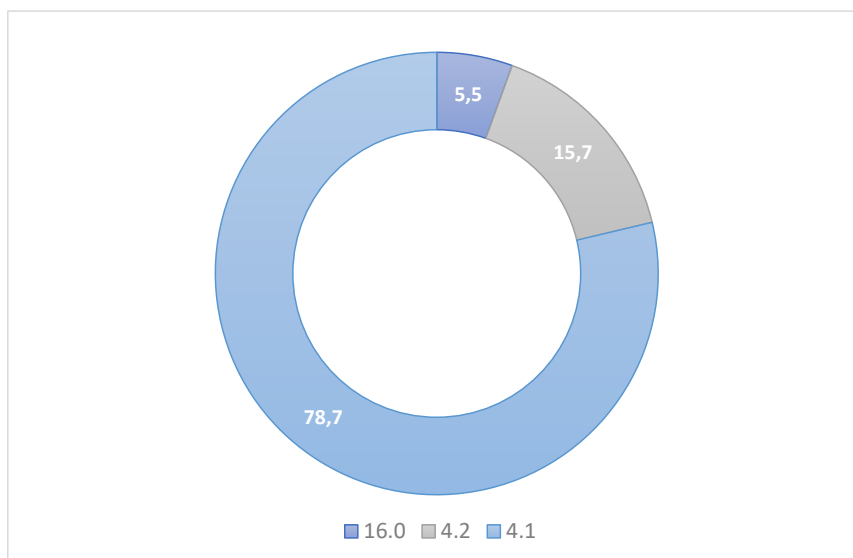
<sup>12</sup> L'innovazione è presente nelle filiere lucane in particolare con il finanziamento della sottomisura 4.2, che supporta specifiche tecnologie produttive (come quella del freddo) e di logistica. Alcune tecnologie adottate nel settore orticolo hanno favorito il passaggio di alcune produzioni orticole verso la V gamma, generando un impatto positivo immediato sull'economia dell'azienda e del territorio.

<sup>13</sup> L'approccio di sistema promosso attraverso i PVF permette l'attivazione coordinata delle tre sottomisure del PSR, favorendo sinergie e interventi coordinati, finalizzati ad uno o più obiettivi comuni, fra i differenti soggetti protagonisti della filiera. Sotto il profilo attuativo, infatti, il progetto si concretizza in un insieme organico di operazioni, coordinato dal capofila del partenariato di filiera, alle quali concorre un'aggregazione di soggetti beneficiari.

<sup>14</sup> Si precisa che le sottomisure 4.1 e 4.2 sono attivate anche secondo l'approccio individuale. Rispetto agli obblighi derivanti dal contratto di filiera, la modalità ordinaria, ovvero come singola impresa, è stata spesso valutata dalle aziende agricole come preferibile per la realizzazione degli investimenti.

“Trasformazione/commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli” nella modalità di filiera ha avuto un iter attuativo piuttosto travagliato. Complice anche la stretta creditizia e l’assenza di un robusto sistema del credito regionale, una parte degli investimenti finanziati sono stati successivamente rimodulati o hanno dato luogo a rinunce, determinando una riduzione del 30% degli oltre 32 milioni di euro messi a bando.

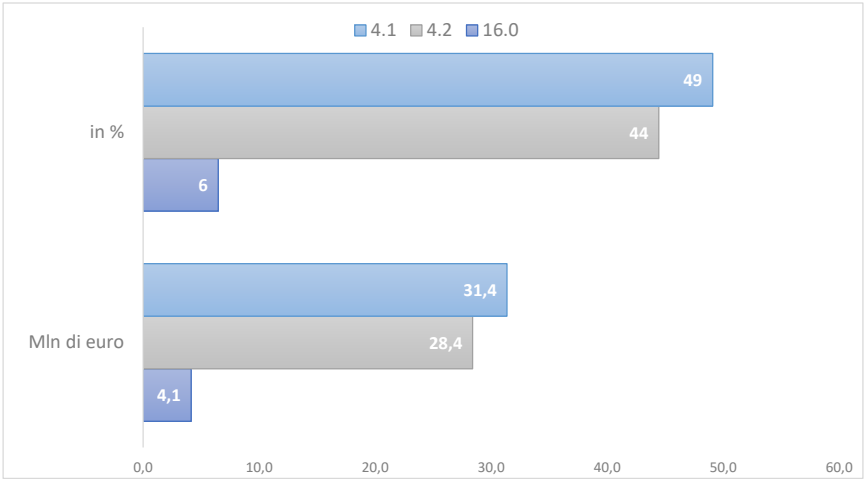
**Figura 2.1** Ripartizione delle domande per sottomisura (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dataset Rete Rurale Nazionale

Sotto il profilo finanziario, sugli interventi attivati dai PVF sono stati erogati 63,9 milioni di euro; la **figura 2.2** esemplifica la ripartizione, in valore assoluto e in termini percentuali, delle risorse erogate per singole sottomisure. È evidente la concentrazione delle stesse in seno alla misura 4 “Investimenti in immobilizzazioni materiali”, dedicata alla modernizzazione delle attività agricole con un importo complessivo di circa 60 milioni di euro (93,5% delle risorse totali). Più in dettaglio, il peso sul totale della sottomisura 4.1 è pari al 49,1% per un importo di 31,4 milioni, mentre la 4.2 rappresenta una quota del 44,4% con 28,4 milioni di euro. Risulta strategica, al fine del raggiungimento degli obiettivi di potenziamento e valorizzazione delle filiere produttive regionali, la sottomisura 16.0 che funge da collante per il sostegno alla cooperazione. Attraverso tale sottomisura sono stati concessi 4,1 milioni di euro per un totale di 19 progettualità, con una incidenza sul totale delle operazioni del 6,5%.

**Figura 2.2 Distribuzione dei contributi concessi per sottomisura (valori in mln di euro e in percentuale)**



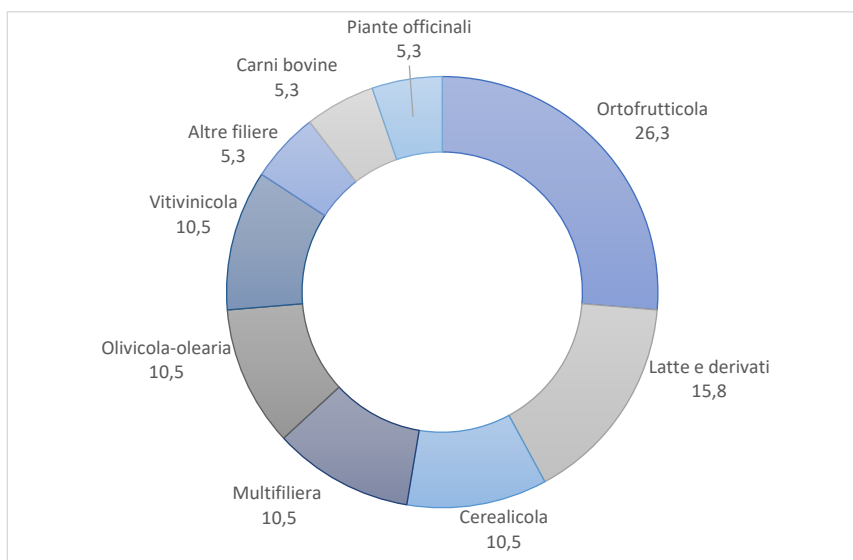
Fonte: nostre elaborazioni su dataset Rete Rurale Nazionale

### 3 Le filiere produttive interessate

A conclusione del ciclo di programmazione 2014-2022, i PVF attivati a valere sul PSR Basilicata sono in totale 19 e coinvolgono, in linea con i fabbisogni espressi dal territorio, alcuni dei settori più importanti per l'agroalimentare regionale. Nello specifico, le progettualità attivate riguardano nove filiere: ortofrutticola, latte e derivati, cerealicola, olivicola-olearia, vitivinicola, carni bovine, multifiliera<sup>15</sup>, piante officinali e la categoria "altre filiere"<sup>16</sup>.

Dall'esame dei dati, il panorama progettuale risulta piuttosto variegato benché l'orientamento produttivo più rappresentato risulti essere quello ortofrutticolo (26,3%) (**Figura 3.1**).

**Figura 3.1** Progettualità selezionate per filiera (valori in percentuale)



Fonte: nostre elaborazioni su dataset Rete Rurale Nazionale

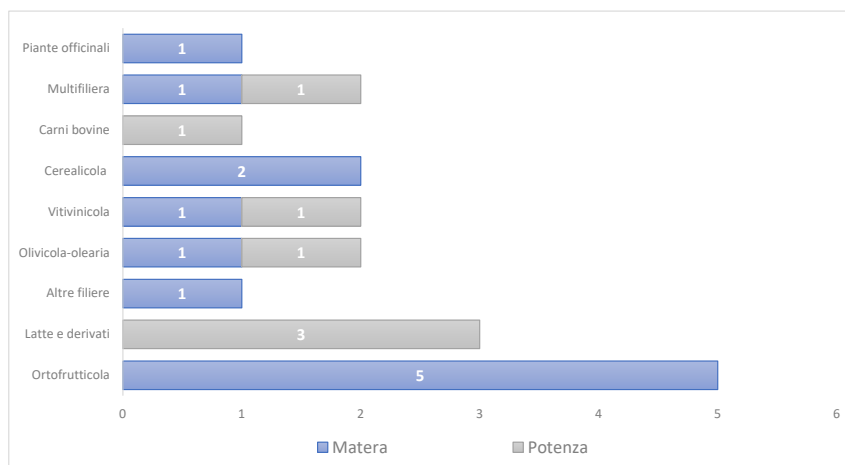
L'intero territorio lucano risulta interessato dalla progettazione di filiera, e la distribuzione territoriale rileva un allineamento dei progetti alla vocazione agricola lucana. Matera è la provincia dove si concentrano più progetti, undici dei diciannove finanziati (63% del totale). Un particolare peso è rappresentato dalla filiera ortofrutticola concentrata nella piana di Metaponto. Nel materano, inoltre, sono presenti sette sui nove orientamenti produttivi dei PVF finanziati, fanno eccezione "latte e derivati" e "carni bovine" (**figura 3.2**). Ciò esprime una maggiore diversificazione produttiva rispetto alla provincia di Potenza, dove sono presenti cinque orientamenti produttivi associati a sette progetti finanziati (37%).

<sup>15</sup> Si tratta di filiere multiprodotto finanziate dalla Regione Basilicata fra le filiere minori.

<sup>16</sup> Progetto sulla produzione e commercializzazione di prodotti da agricoltura biologica. Numerose sono le aziende agricole biologiche che hanno beneficiato delle risorse finanziarie delle filiere, sia attraverso due specifici progetti che aderendo ad altre progettualità. Si segnala, inoltre, l'attivazione di ambedue le sottomisure di investimento a testimonianza di un settore in crescita che deve rispondere alle nuove richieste del mercato.

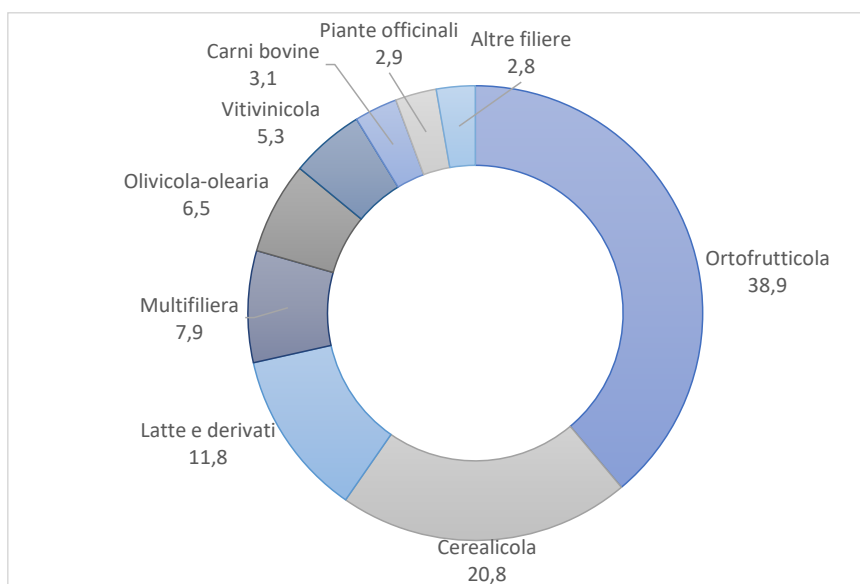
Passando ad esaminare la distribuzione delle risorse finanziarie tra filiere, si evince come la maggiore numerosità progettuale per filiera si traduca in una analoga maggior capacità di intercettare risorse. La filiera ortofrutticola, infatti, con un ammontare di risorse pari a circa 25 milioni di euro, rappresenta una quota del 39% del plafond messo a bando. Seguono, ad una certa distanza, i due progetti della filiera cerealicola che assorbe il 20,8% delle risorse, mentre al terzo posto, si posiziona la filiera lattiero-casearia che assorbe l'11,8% delle risorse concesse per un totale di circa 7,5 milioni di euro con tre PVF finanziati (**figura 3.3**).

**Figura 3.2** Numero delle progettualità per filiera e provincia



Fonte: nostre elaborazioni su dataset Rete Rurale Nazionale

**Figura 3.3** Incidenza delle risorse finanziarie erogate per filiera (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dataset Rete Rurale Nazionale

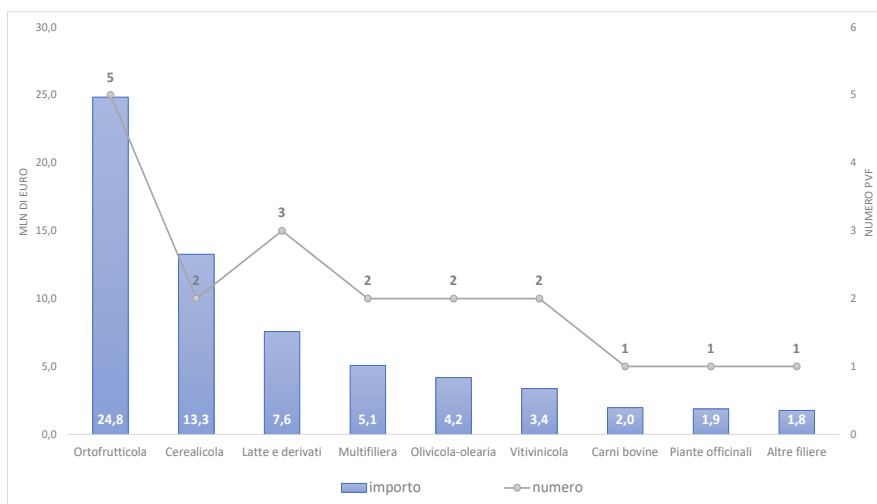
In generale, l'analisi della distribuzione delle risorse tra i progetti di filiera finanziati mostra una buona capacità delle stesse nell'intercettare le risorse messe a bando. Tra queste, la cerealicola si contraddistingue in termini spesa assorbita. A parità di numero di progetti approvati, infatti, la

filiera è riuscita ad incamerare molte risorse rispetto ad altre filiere mostrando quindi un maggiore potere progettuale (**figura 3.4**).

La lettura degli importi medi per filiera permette di completare l'analisi finanziaria (**figura 3.5**). Considerato il totale delle risorse finanziarie erogate e il numero dei progetti approvati, il budget medio per PVF è di 3,7 milioni di euro<sup>17</sup>, anche se i dati per singola filiera rilevano una forte variabilità passando da un minimo di 1,7 milioni di euro (vitivinicola) a un massimo di 6,6 milioni di euro (cerealicola). La filiera ortofrutticola, che per risorse finanziarie acquisite e numerosità dei progetti è quella più rappresentata, mostra un importo medio a progetto (5 milioni di euro) che la posiziona al secondo posto della graduatoria regionale, al di sotto della filiera cerealicola che ha meno della metà dei progetti. Alla luce di quanto brevemente evidenziato, è possibile ritenere che l'aspetto organizzativo dei settori produttivi coinvolti così come la complessità della loro gestione, abbiano giocato un ruolo importante sulla capacità di intercettare una maggiore spesa da parte di alcune progettualità.

A completamento dell'analisi finanziaria, un altro elemento da considerare attiene al progressivo incremento di risorse finanziarie messe a disposizione per lo sviluppo delle filiere agricole e agroalimentari regionali<sup>18</sup>. L'eterogeneità delle proposte e la dinamicità di alcuni orientamenti ha infatti portato l'Amministrazione regionale a valutare l'opportunità di incrementare le risorse finanziarie di circa 20,8 milioni di euro, passando dai 43,1 milioni inizialmente previsti ai 63,9 milioni effettivamente finanziati.

**Fig. 3.4** Numero di PVF per filiera e finanziamenti erogati (valori assoluti e in mln di euro)

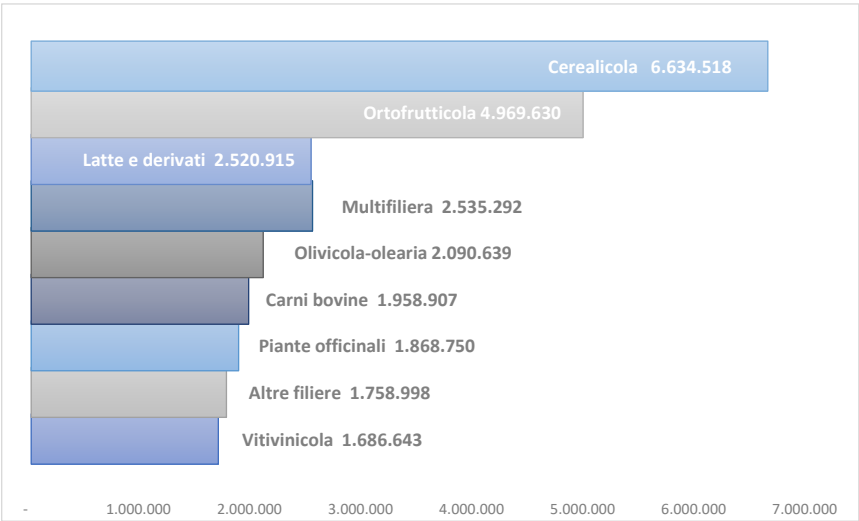


<sup>17</sup> Per avere un termine di paragone, si consideri che in Toscana il costo medio è stato di circa 1,8 milioni di euro.

<sup>18</sup> La DGR n. 876 del 30 novembre 2019 "PVF Ricognizione risorse disponibili e finanziamento ulteriori progetti" ha permesso il successivo finanziamento di ulteriori cinque progettualità in esubero di cui 2 per l'ortofrutticolo, 1 per la filiera latte e derivati e 1 per le filiere minori. Con DGR n. 497 del 17 luglio 2020 sono state finanziate, per oltre 5 milioni di euro, tutti i progetti a valere sulla sottomisura 4.2 ammissibili e non finanziabili in prima istanza, oltre a finanziare (per 1,8 milioni di euro) l'ulteriore filiera vitivinicola VINIBAS. Con DGR n. 702 del 3 settembre 2021 è stato disposto il finanziamento di ulteriori progetti a valere sulla sottomisura 4.1, ammissibili e non finanziabili in prima istanza, previa ricognizione delle economie maturate; ricognizione che è stata effettuata con Det. Dir. 11 ottobre 2021 n. 890, disponendo il finanziamento di ulteriori n. 46 progetti per oltre 5,7 milioni di euro.

Fonte: nostre elaborazioni su dataset Rete Rurale Nazionale

**Fig. 3.5** Importo medio per filiera (valori in euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dataset Rete Rurale Nazionale

## 4 I processi di aggregazione attivati

L'obiettivo perseguito dai PVF è quello di incentivare la nascita di attività di cooperazione facendo leva sull'aggregazione di attori di diversa natura, nell'ottica di contribuire al miglioramento della competitività della filiera agroalimentare.

L'elemento di integrazione è rappresentato dalla condivisione di una strategia di intervento da parte di un partenariato, sintesi di interessi e obiettivi di una pluralità di attori che intendono valorizzare i rapporti di filiera attraverso la creazione (e/o l'ampliamento) di legami tra soggetti eterogenei (singoli, associati, privati, pubblici), anche attraverso una condivisione di informazioni e risorse in senso ampio. Il partenariato contribuisce a creare, rafforzare o ampliare tali legami, superando i limiti derivanti dalla capacità tecnico-economica e dimensionale dei singoli attori. Inoltre, il partenariato rappresenta la dimensione sociale e relazionale del progetto: attraverso il partenariato, infatti, si rendono disponibili le informazioni e le risorse, permettendo agli attori coinvolti un migliore impiego delle proprie, sia in termini finanziari sia di competenze e mezzi impiegati<sup>19</sup>. Nel caso lucano, la strategia di intervento è esplicitata nel PVF che il partenariato deve sottoscrivere.

Come previsto dall'art. 5 del *Bando misura 16 - cooperazione Sottomisura 16.0 - Valorizzazione delle filiere agroalimentari*, approvato dalla DGR n. 869 del 4 agosto 2017 della Regione Basilicata, i beneficiari della progettazione integrata, organizzati in forma partenariale, sono rappresentati da un soggetto capofila<sup>20</sup>. Questo è il soggetto giuridico a cui il Partenariato delega, oltre ai compiti di rappresentanza verso la Regione e verso terzi, il coordinamento del PVF, la salvaguardia degli impegni e obblighi assunti con il Progetto e la sorveglianza e il monitoraggio delle attività e dello stato di avanzamento.

In maniera simile alle strategie per l'integrazione proposte in altre realtà italiane, nel contesto lucano l'adesione al partenariato prevede la sottoscrizione di un atto/contratto di filiera sottoscritto tra le parti (capofila e partecipanti diretti e indiretti), che regola il quadro giuridico, finanziario e organizzativo del partenariato. Il contratto stabilisce gli impegni e le responsabilità di ciascuna parte coinvolta, delineando le modalità di realizzazione delle operazioni, inclusi gli obblighi relativi al conferimento e alla commercializzazione del prodotto. Inoltre, definisce il rapporto contrattuale tra le aziende agricole di produzione primaria e quelle di trasformazione e commercializzazione<sup>21</sup>.

<sup>19</sup> Tarangioli S. (2012) (a cura di), L'approccio integrato nei PSR 2007-2013, Rete Rurale Nazionale 2007-2013. Mipaaf, Roma.

<sup>20</sup> Il ruolo del soggetto capofila può coincidere con quello del soggetto proponente, se questi ne possiede i requisiti.

<sup>21</sup> <https://europa.regione.basilicata.it/feasr/wp-content/uploads/2019/11/Allegato-1-Vademecum-attuazione-PVF.pdf>.

### Box 1 - Progetto di Valorizzazione di Filiera

Il PVF è l'elaborato progettuale da presentare, insieme al regolamento<sup>22</sup> interno, in risposta al bando per la Sottomisura 16.0, e contiene almeno le seguenti informazioni:

- analisi del contesto e del mercato di riferimento;
- descrizione del Progetto;
- obiettivi e risultati attesi;
- elenco dei soggetti partecipanti;
- elenco dei fabbisogni dei singoli partecipanti;
- idee progettuali dei singoli partecipanti presentate a valere sulle sottomisure del PSR Basilicata attivate nell'ambito della filiera;
- funzionamento complessivo della filiera;
- cronogramma del progetto;
- budget complessivo e sua ripartizione tra i diversi progetti che lo compongono;
- descrizione delle eventuali attività di formazione e servizi di consulenza programmate;
- descrizione di ulteriori attività non finanziate dal PSR.

Fonte: Bando misura 16 Sottomisura 16.0 - Valorizzazione delle filiere agroalimentari

## 4.1 La composizione del partenariato

L'azione della progettazione di filiera va nella direzione di favorire il superamento di logiche individualistiche incentivando processi di tipo cooperativo, elemento cardine della progettazione integrata di filiera. A livello regionale, gli attori coinvolti e rappresentati da partenariati giuridicamente riconosciuti sono 329. La composizione delle partnership è molto varia e rispecchia sia la natura della filiera che la tipologia di progetto perseguito.

I soggetti che hanno dato vita ai PVF lucani sono identificabili in 9 tipologie di attori economici, i quali possono essere ulteriormente raggruppati in 6 macrocategorie (**tabella 4.1**).

Da un punto di vista generale, la diversità dei soggetti coinvolti si coniuga con un obiettivo preciso della progettazione di filiera, ovvero la necessità di dar vita a processi di cooperazione regionale che, oltre agli agricoltori, coinvolgano soggetti diversi attraverso accordi capaci di assicurare il collocamento delle produzioni agricole ma anche di apportare e condividere innovazioni, stimolando la capacità di rinnovamento tecnologico ed organizzativo e favorendo i cambiamenti

<sup>22</sup> Il PVF viene presentato insieme al regolamento interno che precisa ed esplicita i ruoli e le responsabilità di ciascun soggetto che aderisce al Progetto. Il regolamento assicura trasparenza nel funzionamento del gruppo e nel processo decisionale contribuendo a prevenire conflitti di interesse.

di processo e di prodotto. Pertanto, il processo di cooperazione diventa esso stesso uno strumento di innovazione volto al raggiungimento di una maggiore competitività, sia per il settore agricolo e agroalimentare, sia per l'intero territorio.

**Tabella 4.1** Tipologie e numero di attori coinvolti nei partenariati

| Tipologia di partner         | Numerosità |     |
|------------------------------|------------|-----|
| Aziende agricole             | 199        |     |
| Società cooperativa agricola | 13         |     |
| Società di persone           | 77         |     |
| S.a.s                        | 9          |     |
| S.n.c                        | 2          |     |
| Società semplice             | 66         |     |
| Società di capitali          | 27         |     |
| S.r.l.                       | 27         |     |
| Organizzazioni di Produttori | 11         |     |
| Altro                        | 2          |     |
| Consorzi di produttori       | 1          |     |
| Cooperative sociali          | 1          |     |
| Totale                       |            | 329 |

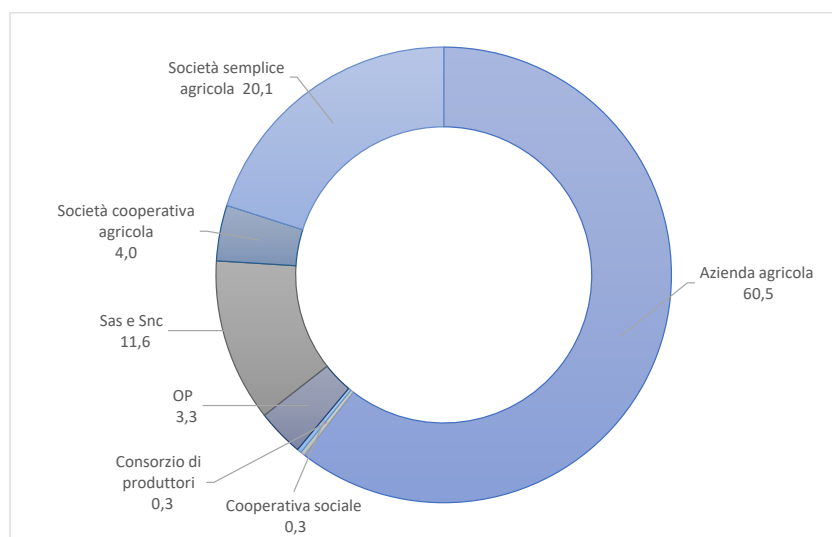
Fonte: nostre elaborazioni su dataset Rete Rurale Nazionale

Tenuto conto che la finalità della progettazione integrata è principalmente di natura imprenditoriale, e che il PVF persegue la realizzazione di una certa massa critica in termini di offerta, il nucleo portante delle aggregazioni finanziate è costituito principalmente da imprese. L'analisi di dettaglio sulla composizione delle diverse partnership (**figura 4.1**) mostra, infatti, una importante presenza di aziende agricole individuali, 199 unità, con un peso sul totale delle tipologie considerate del 60,5%, in aderenza al tessuto produttivo regionale, ma anche di soggetti organizzati in maniera più strutturata. Nello specifico, si contano 77 aziende agricole organizzate sotto forma di società di persone, pari a circa il 23,4% del totale, e 27 società di capitali di cui tutte a responsabilità limitata (8,2%). Tuttavia, dato che la filiera non si esaurisce nella sola fase di produzione agricola, e che l'ampiezza e la composizione della partnership tende a condizionare il progetto, si rileva anche la presenza di altri attori come società agricole consortili, cooperative sociali ed organizzazioni di produttori (**figura 4.2**). Questi dati lasciano intendere che i PVF mettano a fattor comune il concetto di aggregazione e di interazione tra i soggetti che partecipano alla catena produttiva, contribuendo a favorire la cultura dell'integrazione tra i vari attori delle filiere regionali, i quali mostrano una buona propensione alla collaborazione. Tale aspetto è uno

di quelli di maggior rilievo della progettazione di filiera, il cui obiettivo di fondo è proprio quello di creare relazioni stabili e paritarie lungo la catena agroalimentare.

È possibile ritenere che la presenza di forme organizzate quali cooperative e organizzazioni di produttori consenta di disporre di un partenariato ben informato sui finanziamenti, e più consapevole dell'importanza delle relazioni all'interno delle filiere.

**Figura 4.1** Incidenza degli attori presenti nei partenariati (valori %)



Fonte: nostre elaborazioni su dataset Rete Rurale Nazionale

In maniera speculare, anche la distribuzione delle risorse erogate tra le varie tipologie di attori riflette il peso del loro coinvolgimento nel partenariato. Le aziende costituite sotto forma di ditte individuali risultano beneficiarie di quasi il 36% del totale delle risorse stanziare, con un importo di 23 milioni di euro, seguite dalle società di capitali con 12,4 milioni di euro (19,4%).

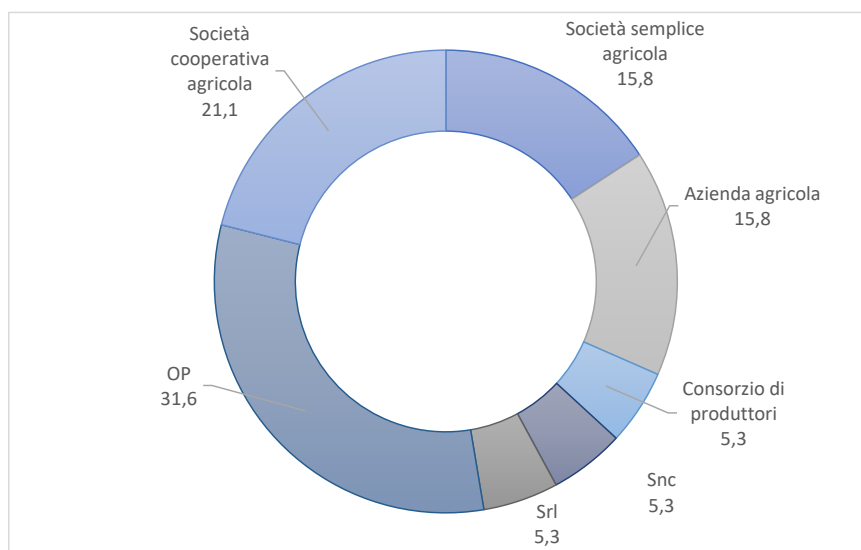
Il finanziamento pubblico unitario di cui sono destinatarie le aziende agricole ammonta a circa 115,5 mila euro; maggiormente significativo, risulta il contributo medio intercettato dagli attori in forma organizzata: per le OP, in particolare, si rileva un importo medio di 794 mila euro circa, che scende a 495,4 mila euro per le società cooperative agricole e 459 mila euro per le società di capitali (**tabella 4.2**).

**Tabella 4.2** Contributo erogato per tipologia di attore e importo medio

| Tipologia di partner         | Contributo erogato  |            | Importo medio<br>(valori in euro) |
|------------------------------|---------------------|------------|-----------------------------------|
|                              | Euro                | %          |                                   |
| Azienda agricola             | 22.983.668,0        | 36,0       | 115.495,8                         |
| OP                           | 8.732.620,3         | 13,7       | 793.874,6                         |
| Sas                          | 2.073.342,4         | 3,2        | 230.371,4                         |
| Snc                          | 802.156,0           | 1,3        | 401.078,0                         |
| Srl                          | 12.405.053,1        | 19,4       | 459.446,4                         |
| Società cooperativa agricola | 6.440.508,8         | 10,1       | 495.423,8                         |
| Società semplice agricola    | 9.869.226,7         | 15,4       | 149.533,7                         |
| Altro                        | 585.159,8           | 0,9        | 585.159,8                         |
| <b>TOTALE</b>                | <b>63.891.735,1</b> | <b>100</b> | <b>194.199,8</b>                  |

Fonte: nostre elaborazioni su dataset Rete Rurale Nazionale

Per quanto riguarda i soggetti capofila del partenariato, i dati di attuazione rilevano come la leadership partenariale sia appannaggio delle forme organizzative più complesse e meglio strutturate. Come evidenziato nella **figura 4.3**, in quasi un terzo dei casi (31,6%) tale ruolo è assegnato alle organizzazioni di produttori, cui fa eco con una quota del 21,1% la società cooperativa agricola, mentre nel 15,8% dei casi il capofila è una società semplice agricola, e nella medesima quota aziende agricole individuali.

**Figura 4.3** Soggetti capofila dei progetti di filiera per tipologia (valori %)

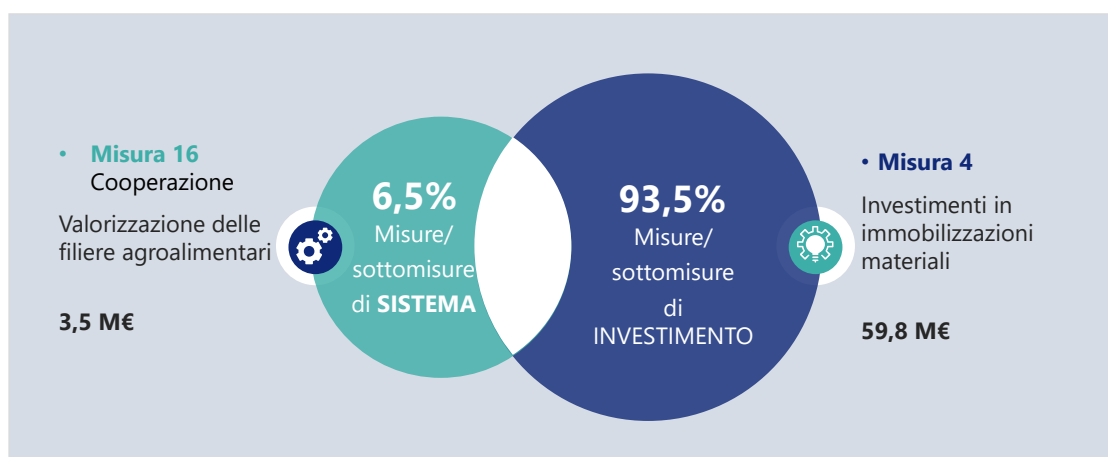
Fonte: nostre elaborazioni su dataset Rete Rurale Nazionale

## 4.2 Lo strumento aggregativo a livello di filiera

L'attivazione simultanea di più misure aventi come finalità il raggiungimento di un obiettivo specifico è la caratteristica principale dei progetti organizzati di filiera.

Come avuto modo di evidenziare, le misure del PSR della Basilicata a supporto dei PVF sono tre di cui la prima si potrebbe definire di sistema e a vantaggio dell'intera filiera, cioè una misura dedicata al supporto dell'intero progetto (16.0 Valorizzazione delle filiere agroalimentari) con un target su sostenibilità e competitività, e due dedicate agli interventi di investimento per l'ammodernamento, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti (4.1 e 4.2). Quest'ultime sovvenzionano il 93,5% dei finanziamenti erogati (**figura 4.4**).

**Figura 4.4** Misure attivate dai PVF regionali e risorse finanziarie

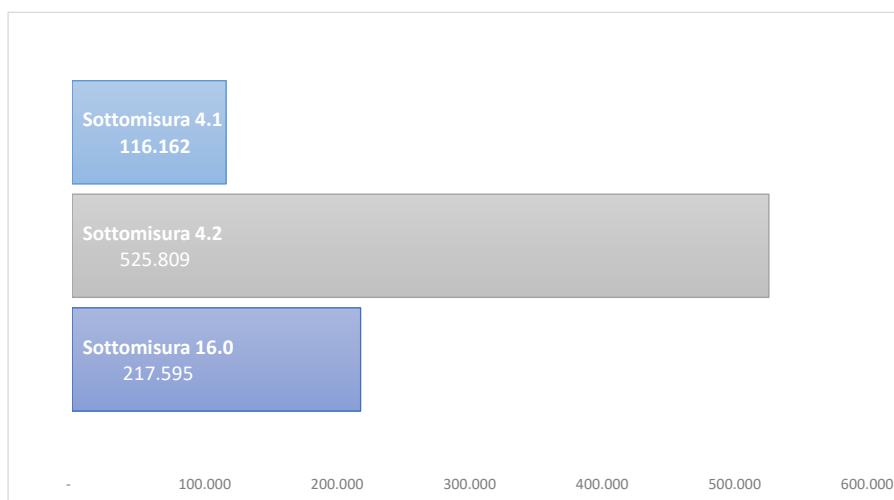


Fonte: nostre elaborazioni su dataset Rete Rurale Nazionale

Nell'ambito di queste sottomisure e relative operazioni, sono stati coinvolti 329 beneficiari<sup>23</sup> su un totale di 345 domande finanziate riconducibili ai 19 PVF selezionati. La sottomisura 4.1 è quella che ha risposto maggiormente alle esigenze dei partenariati, esprimendo 319 domande presentate di cui 270 finanziate. La sottomisura 4.2 ha ricevuto 69 richieste di finanziamento accogliendone 54, mentre la sottomisura 16.0 ha selezionato e finanziato 19 domande e altrettanti Progetti sui 23 presentati.

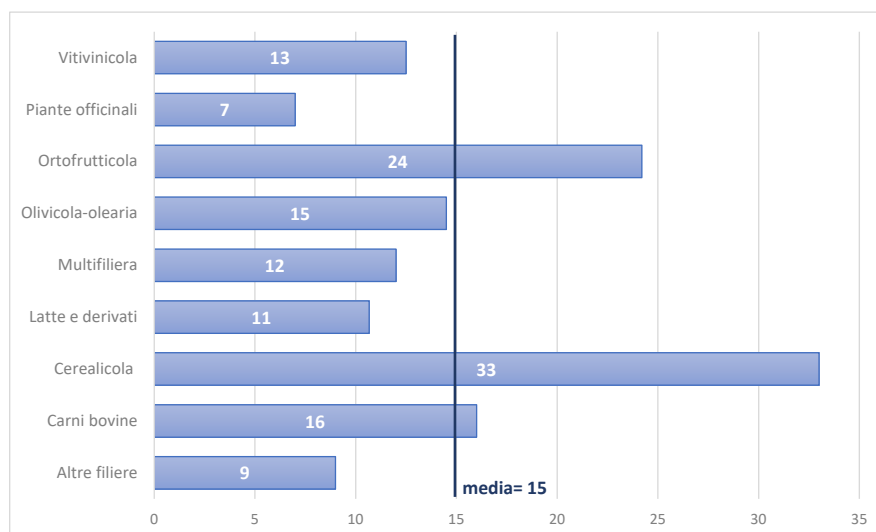
Sotto il profilo economico, la misura 4.1 con 31,4 milioni di euro erogati è quella che contribuisce maggiormente ai PVF, sebbene l'importo medio per beneficiario sia il più ridotto (116 mila euro). La misura 4.2 ha erogato circa 28,4 milioni di euro con un importo medio a beneficiario di 525,8 mila euro (**figura 4.5**).

<sup>23</sup> Sono stati considerati i soggetti beneficiari in maniera univoca e non il numero di domande di aiuto presentate.

**Figura 4.5** Importo medio per sottomisura (valori in euro)

Fonte: nostre elaborazioni su dataset Rete Rurale Nazionale

La consistenza numerica dei partenariati è molto varia (**figura 4.6**). In media un partenariato è composto da circa 15 soggetti, con un'ampia variabilità in termini di consistenze delle partnership per singola filiera. Si passa, infatti, da un minimo di 7 soggetti partecipanti<sup>24</sup> nel caso della filiera "piante officinali", fino al valore massimo di 33 per la cerealicola, filiera su cui sono stati ritenuti cantierabili 2 progetti e sono presenti 66 attori. Significativa la presenza complessiva di soggetti anche nella filiera ortofrutticola (24 unità).

**Figura 4.6** Numero medio di soggetti per filiera (valori assoluti)

Fonte: nostre elaborazioni su dataset Rete Rurale Nazionale

<sup>24</sup> Il numero di soggetti partecipanti si è ridotto in fase attuativa. È bene ricordare, infatti, che il numero minimo di attori doveva essere pari almeno a 10.

## 5 L'identikit delle aziende agricole lucane secondo la RICA

Le informazioni prodotte dalla RICA Italiana vengono sempre più utilizzate per le attività di valutazione degli interventi delle politiche agricole a beneficio delle aziende che operano sul territorio nazionale. Per tutte le programmazioni dello sviluppo rurale, dal 2000 ad oggi, la RICA ha rappresentato la principale fonte informativa sia per determinare, in fase ex-ante, il livello del sostegno di alcuni interventi (ad esempio la definizione delle soglie di sostegno per le misure di tipo agro climatico-ambientali o per le indennità al reddito per le aziende ubicate in zone svantaggiate) sia per misurare, nella fase ex-post, l'efficacia degli aiuti diretti alle produzioni agricole e al rinnovamento delle strutture aziendali.

Quindi, anche in questo contesto di analisi dei progetti integrati di filiera, le informazioni disponibili nella banca dati RICA Italiana consente di tracciare i profili delle aziende agricole aderenti sia per gli aspetti strutturali che per le performance economiche ed ambientali.

### Box 2 - Nota metodologica

Nella RICA italiana la metodologia di selezione delle unità campionarie, basata su criteri probabilistici (selezione casuale), consente il calcolo e l'utilizzo di coefficienti di riporto all'universo (pesi) per estendere i risultati delle variabili strategiche<sup>25</sup> (produzione standard, superficie agricola utilizzata, unità di lavoro e unità di bovino adulto), e di quelle ad esse direttamente correlate, alla popolazione di riferimento. Di contro, per le altre variabili, quali ad esempio quelle relative ai risultati settoriali (margini lordi) delle colture e degli allevamenti, non può essere assicurata una buona rappresentatività statistica. Ciò nonostante, anche in questi casi la RICA, considerato l'elevato numero di osservazioni, rappresenta una risorsa capace di fornire un quadro informativo con elevato livello di dettaglio per le analisi di numerose tematiche.

In entrambi i casi restano validi gli obblighi di riservatezza e di trattamento dei dati che impongono la pubblicazione di dati medi riferiti ad una numerosità adeguata di casi (almeno 15 osservazioni).

Per valutare gli effetti dell'adesione delle aziende agricole ai progetti di filiera del PSR Basilicata 2014-2022, sono stati utilizzati i dati strutturali e le variabili del conto economico presenti nella BDR.

<sup>25</sup> Le variabili strategiche vengono utilizzate per progettare e definire, a livello regionale, il campione teorico sulla base dei più recenti risultati delle statistiche strutturali agricole (Censimento generale dell'agricoltura e indagini SPA).

La dimensione del campione è costituita da oltre 1.360 osservazioni<sup>26</sup>, derivanti da un campione casuale stratificato statisticamente rappresentativo. A partire da tale dataset, dal quale sono state escluse le aziende outlier e dopo aver applicato alcuni pesi statistici, è stato possibile delineare nel campo di osservazione dell'indagine RICA il cui universo regionale è composto annualmente da circa 14.600 aziende, un quadro sufficientemente significativo di aziende su cui poter sviluppare l'analisi.

Il dataset della RICA è stato associato, attraverso l'identificativo aziendale rappresentato dal CUA, all'elenco delle aziende beneficiarie di misure del PSR Basilicata comprese nei progetti di filiera regionali. La relazione ha consentito di stratificare il sub-campione sia con le variabili standard della banca dati RICA (specializzazione produttiva e dimensione economica), sia con le macro-filiere definite a livello di bando regionale.

Al fine di agevolare l'interpretazione dei profili socioeconomici delle aziende agricole Lucane, come baseline di riferimento sono stati considerati i risultati del quadriennio (2019-2022).

Della totalità delle aziende agricole che hanno aderito ai PIF regionali, 89 rientrano nel campione riferito al quadriennio 2019-2022 utilizzato per l'analisi.

Le aziende agricole censite dall'ISTAT nel 2020 che rappresentano il campo di osservazione dell'indagine RICA sono 522 mila, circa il 46% di tutto l'universo (1.133.000 aziende). Per la Basilicata il campo di osservazione RICA è formato da 14.204 aziende che hanno una dimensione economica superiore a 8.000 euro di produzione standard, circa il 41% dell'universo rilevato nel 2020 dall'Istat (poco più di 35 mila aziende agricole).

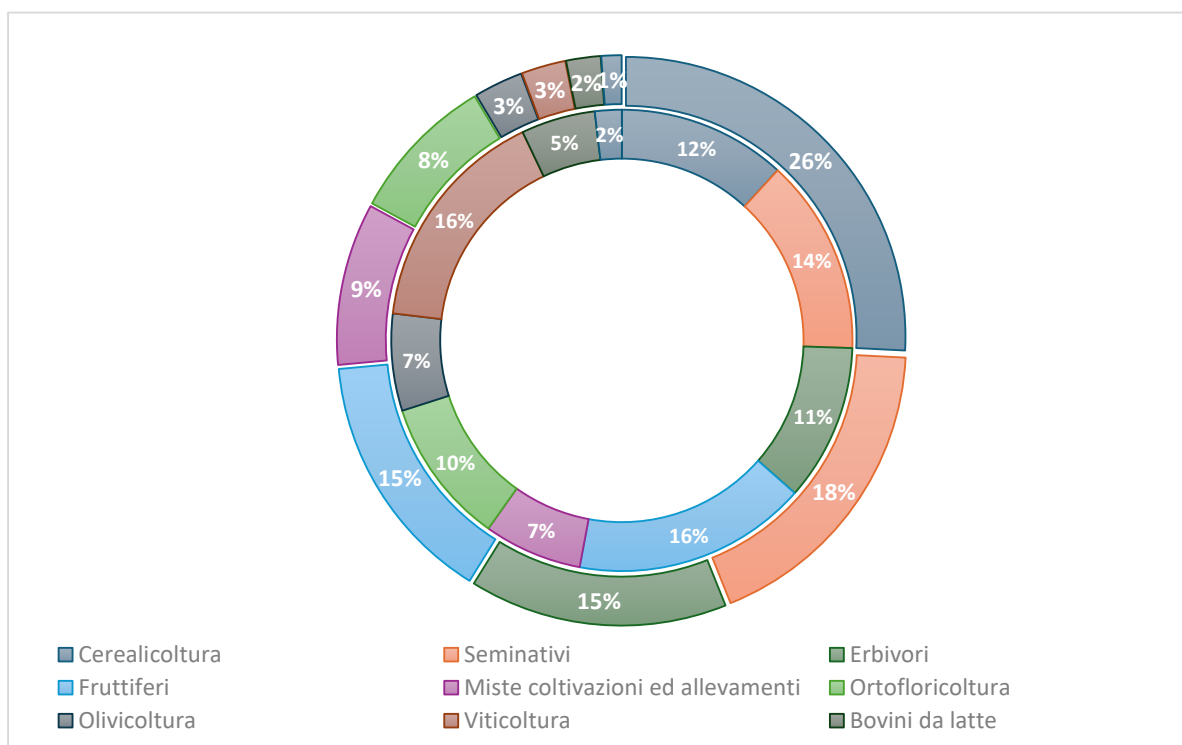
In termini di classe di dimensione economica, le aziende del campo di osservazione RICA della Basilicata di piccole dimensioni, con meno di 25.000 euro di produzione standard, rappresentano la metà dell'universo di riferimento, rispetto al 43% dell'incidenza della stessa classe dimensionale a livello nazionale. Le aziende di grandi dimensioni, con una produzione standard superiore ai 100 mila euro, in Basilicata rappresentano il 13% dell'intero universo RICA, mentre a livello nazionale sono quasi il 20%, con una forte variabilità a livello regionale. In Basilicata, come per il Censimento del 2010, anche nel 2020 prevalgono ancora le aziende di piccole dimensioni rispetto al dato medio nazionale, cresce seppur di poco l'incidenza delle aziende di grandi dimensioni.

Nella **figura 5.1** vengono messi a confronto le incidenze percentuali delle tipologie aziendali, derivanti dalla classificazione del censimento del 2020 secondo la tipologia comunitaria (OTE). In

<sup>26</sup> Il dataset regionale 2019-2022 estratto dalla BDR online è composto da 1.692 osservazioni, afferenti a 492 aziende agricole, alcune delle quali sono costanti nel periodo considerato, e rappresenta la base dati a partire dalla quale sono state individuate, sulla base del Codice Unico delle Aziende Agricole (CUAA), i soggetti che hanno aderito ai progetti di filiera tra il 2019 e il 2022.

Basilicata, rispetto ai risultati nazionali, prevalgono le aziende specializzate nella coltivazione di seminativi, in particolare cereali (26%), gli altri seminativi (18%) e le orticole (8%). Le aziende specializzate negli allevamenti sono appena il 18%, rappresentati essenzialmente negli allevamenti da carne, i bovini da latte sono appena il 2% dell'universo RICA, rispetto al 5% della media nazionale. Tra le aziende specializzate nella coltivazione di arboree agrarie prevalgono le frutticole (15%) a cui seguono le olivicole e le viticole, entrambe con un'incidenza di circa il 3%, nettamente inferiore alla media nazionale.

**Figura 5.1** Distribuzione delle aziende agricole per specializzazione produttiva in Basilicata (anello esterno) e in Italia (anello interno)



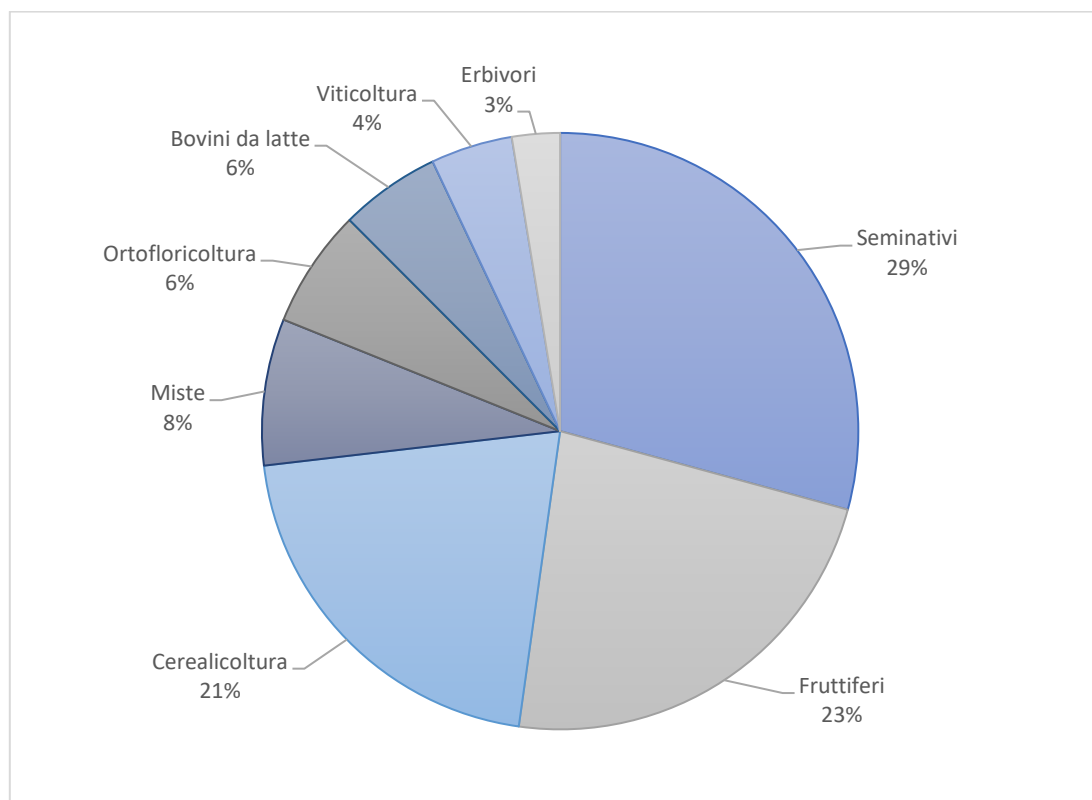
Fonte: nostre elaborazioni dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura

La distribuzione degli OTE del 7° Censimento dell'Agricoltura riflette in qualche modo la composizione all'interno del sub-campione di aziende RICA coinvolte nei progetti di filiera regionali. Dai dati medi del periodo considerato, prevalgono le specializzate nei seminativi (29%), nei fruttiferi (23%) e nella cerealicoltura (21%); con quote molto inferiori sono rappresentate le aziende con ordinamento misto (8%), le ortofloricole e le specializzate nell'allevamento dei bovini da latte entrambi con il 6%, infine chiudono le aziende specializzate in viticoltura con una quota del 4% (**Figura 5.2**).

Considerando il dato in maniera aggregata relativamente alla distribuzione delle aziende sui 19 PIF regionali rispetto alle filiere, esse si concentrano nella filiera cerealicola e zootecnica,

complessivamente considerata, con una incidenza per entrambe del 25%, a seguire con un minimo scarto la filiera ortofrutticola (23,5), mentre le multi-filiere vedono la partecipazione di circa il 18% delle aziende aderenti, infine chiude la filiera vitivinicola con circa il 9% dei beneficiari. Si registra la totale assenza di aziende del comparto olivicolo e dell'allevamento dei granivori come partecipanti ai progetti di filiera.

**Figura 5.2** Distribuzione per OTE delle aziende RICA aderenti ai PIF Basilicata 2014-2022

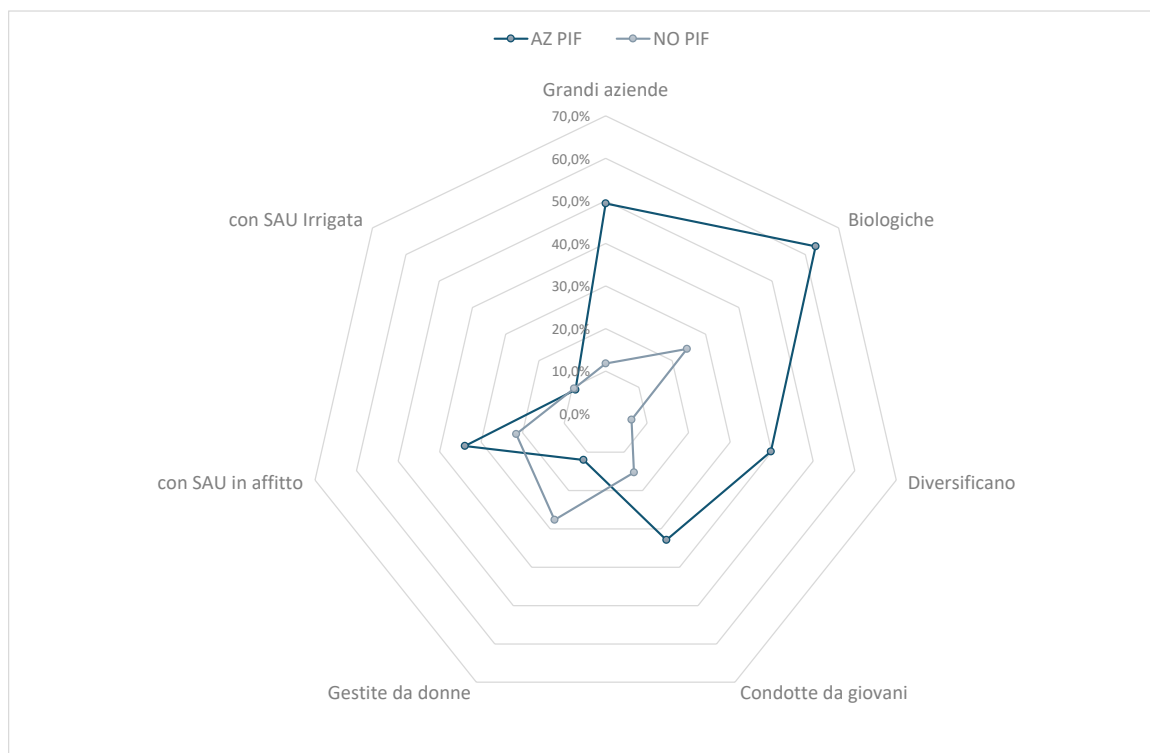


Fonte: nostre elaborazioni su dati BDR

Da una prima lettura dei dati emerge per le aziende dei PIF un profilo strutturale e strategico che, per alcuni aspetti, le differenzia in modo netto dalle aziende che non hanno aderito a tale approccio di progettazione integrata. È possibile evidenziare, ad esempio, come le imprese agricole che hanno aderito ai progetti organizzati di filiera sono strutturalmente più grandi (**figura 5.3**), sia in termini di superficie agricola che di dimensione economica (oltre il 30% superano i 500.000 euro di produzione standard).

Circa il 33% delle aziende ha come capoazienda un giovane imprenditore e quasi il 40% diversificano, mentre il 63% pratica l'agricoltura biologica, a sottolineare come queste ultime facciano ricorso alle politiche di finanziamento pubblico. Le aziende aderenti alla progettazione integrata presentano una maggiore quota di superficie in affitto (30%), elemento collegato alle caratteristiche del finanziamento pubblico come, ad esempio, il primo insediamento.

**Figura 5.3** Caratteristiche delle aziende agricole aderenti ai PIF rispetto alle aziende non aderenti (dati medi 2019-2022)



Fonte: nostre elaborazioni su dati BDR

In termini di intensità del lavoro aziendale (**tabella 5.1**), le aziende che hanno partecipato ai progetti integrati presentano valori superiori a quelli delle aziende del campione regionale, rispettivamente 3,3 unità di lavoro totale (ULT) per le prime e 1,4 per le non PIF. Risultato opposto se guardiamo il grado di meccanizzazione (3,6 kw contro 4,7 kw), sintomo di un impiego più efficiente delle macchine motrici (da un punto di vista tecnico ed economico) in quanto vengono utilizzate/ammortizzate su una superficie aziendale più estesa rispetto al dato medio del campione RICA regionale. Si evidenzia, inoltre, che alcuni interventi di ammodernamento sono stati realizzati a chiusura della programmazione del PSR 2007-2013, attraverso uno specifico finanziamento per il rinnovo delle attrezzature aziendali che è poi proseguito con la sottomisura 4.1, sia come aiuto individuale che di filiera.

**Tabella 5.1** Profilo strutturale delle aziende agricole aderenti e non ai PIF (dati medi 2019-2022)

| Caratteristiche                           | UM     | Aziende PIF | Aziende no PIF | Totale | Confronto |
|-------------------------------------------|--------|-------------|----------------|--------|-----------|
| Numero di osservazioni totali             | nr     | 89          | 1422           | 1511   | 5,9%      |
| Universo rappresentato (media anno)       | nr     | 490         | 14.174         | 14.665 | 3,3%      |
| Aziende grandi (> 500 mila euro PS)       | %      | 49,4%       | 11,8%          | 13,0%  |           |
| Aziende specializzate nelle coltivazioni  | %      | 84,0%       | 73,5%          | 73,9%  |           |
| Aziende specializzate negli allevamenti   | %      | 8,0%        | 20,0%          | 19,6%  |           |
| Aziende biologiche                        | %      | 63,0%       | 24,4%          | 25,7%  |           |
| Aziende che diversificano                 | %      | 39,8%       | 6,2%           | 7,4%   |           |
| Aziende condotte da giovani               | %      | 32,9%       | 15,3%          | 15,9%  |           |
| Aziende condotte da donne                 | %      | 12,0%       | 27,6%          | 27,1%  |           |
| Produzione Standard aziendale             | euro   | 248.878     | 54.603         | 61.101 |           |
| Superficie Aziendale Totale (SAT)         | ha     | 88,87       | 28,46          | 30,48  |           |
| Superficie Agricola Utilizzata (SAU)      | ha     | 85,48       | 25,97          | 27,96  |           |
| SAU in affitto                            | ha     | 28,99       | 5,59           | 6,37   |           |
| SAU irrigata                              | ha     | 7,75        | 2,47           | 2,64   |           |
| Unità Bovine Adulte (UBA)                 | nr     | 28,1        | 6,8            | 7,5    |           |
| Potenza macchine aziendali                | kw     | 309         | 122            | 128    |           |
| Ore di lavoro manodopera aziendale        | nr     | 6.568       | 3.180          | 3.293  |           |
| Unità Lavorative Totali (ULT)             | nr     | 3,3         | 1,4            | 1,5    |           |
| Intensità del lavoro (SAU/ULT)            | ha     | 26,12       | 18,01          | 18,60  |           |
| Incidenza SAU in affitto                  | %      | 33,9%       | 21,5%          | 22,8%  |           |
| Incidenza SAU Irrigata                    | %      | 9,1%        | 9,5%           | 9,5%   |           |
| Grado di meccanizzazione (KW/SAU)         | kw     | 3,6         | 4,7            | 4,6    |           |
| Intensità del lavoro dei terreni (GG/SAU) | giorni | 10          | 15             | 15     |           |

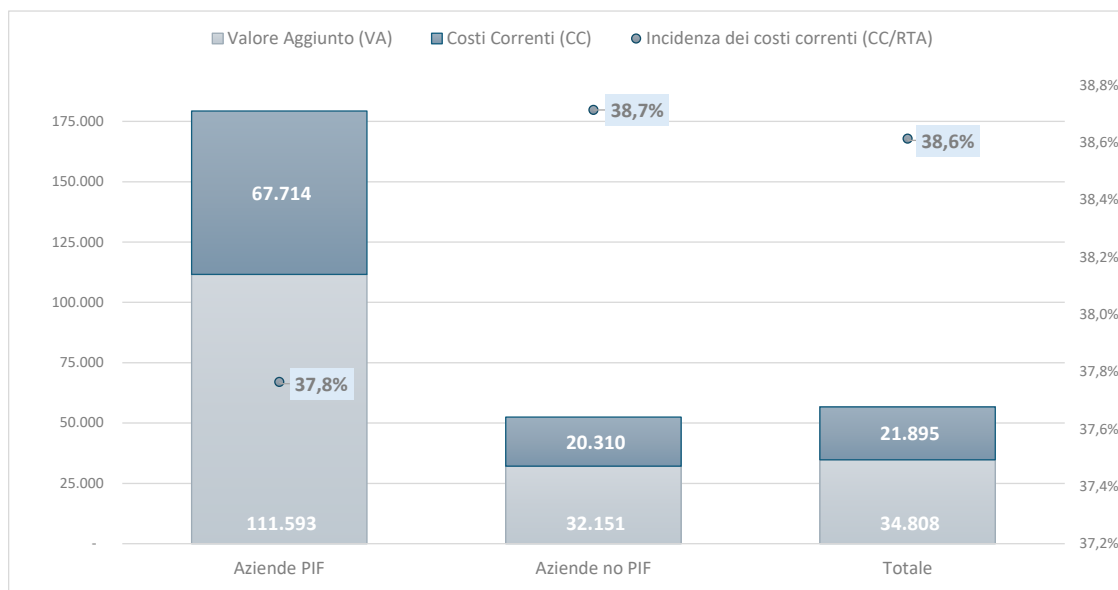
Note: dati riportati all'universo campionario

Fonte: nostre elaborazioni su dati BDR

Dal punto di vista dei risultati economici, le aziende aderenti presentano, in valore assoluto, ricavi e costi aziendali superiori al resto del campione regionale (**figura 5.4**).

Ad un livello di maggior dettaglio, si osserva come l'incidenza dei costi correnti sui ricavi totali fa registrare un valore leggermente più basso nelle aziende PIF (CC/RTA 37,8%, no PIF CC/RTA 38,7%). Tale effetto può essere probabilmente ascritto ad una migliore gestione dei fattori produttivi, aspetto che generalmente si riscontra nelle aziende più strutturate e maggiormente orientate al mercato.

**Figura 5.4** Composizione dei ricavi totali nelle aziende aderenti e non aderenti ai PIF rispetto alle altre aziende del campione RICA (dati medi 2019-2022, valori in euro e in percentuale)



Fonte: nostre elaborazioni su dati BDR

La quota dei ricavi derivanti dalla cessione, sia di prodotti di qualità che dal complesso della vendita dei prodotti e dei servizi aziendali (**tabella 5.2**), invece, risulta abbastanza omogenea nei due campioni (rispettivamente 0,9% e 71,4% per le aziende PIF; 1,1% e 75,6% per quelle non aderenti).

Passando ad esaminare la componente degli aiuti pubblici (I e II pilastro PAC), si evidenzia, anche per questi indicatori, come l'incidenza dei pagamenti diretti che quella degli aiuti in conto capitale afferente alle misure a investimento del PSR, pesino in maniera differente nei due collettivi: nelle aziende PIF si registra una incidenza equivalente tra pagamenti diretti e PSR, mentre nelle aziende non PIF si ha una quota del 73% per i pagamenti diretti e del 27% per gli aiuti PSR. Evidentemente la propensione all'investimento è strettamente collegata dall'adesione o meno ai PIF.

**Tabella 5.2** Principali risultati economici delle aziende agricole aderenti e non ai PIF (dati medi 2019-2022)

| Caratteristiche                                | UM   | Aziende PIF | Aziende no PIF | Totale | Confronto                                                                             |
|------------------------------------------------|------|-------------|----------------|--------|---------------------------------------------------------------------------------------|
| Numero di osservazioni totali                  | nr   | 89          | 1422           | 1511   |                                                                                       |
| Universo rappresentato (media anno)            | nr   | 490         | 14.174         | 14.665 |                                                                                       |
| Superficie Agricola Utilizzata (SAU)           | ha   | 85,48       | 25,97          | 27,96  |                                                                                       |
| Unità Lavorative Totali (ULT)                  | nr   | 3,3         | 1,4            | 1,5    |                                                                                       |
| Ricavi Totali Aziendali (RTA)                  | euro | 179.307     | 52.460         | 56.703 |    |
| Ricavi da vendite (VV)                         | euro | 127.979     | 39.676         | 42.629 |    |
| Incidenza delle vendite (VV/RTA)               | %    | 71,4%       | 75,6%          | 75,2%  |    |
| PLV prodotti di qualità                        | euro | 1.539       | 594            | 625    |    |
| Incidenza prodotti qualità (PQ/RTA)            | %    | 0,9%        | 1,1%           | 1,1%   |    |
| Aiuti Pubblici PAC (1° pilastro)               | euro | 23.224      | 6.912          | 7.458  |    |
| Costi Correnti (CC)                            | euro | 67.714      | 20.310         | 21.895 |    |
| Valore Aggiunto (VA)                           | euro | 111.593     | 32.151         | 34.808 |    |
| Aiuti Pubblici PAC (2° pilastro) e altri aiuti | euro | 22.883      | 2.552          | 3.232  |    |
| Farm Net Value Added (FNVA)                    | euro | 103.181     | 30.927         | 33.343 |   |
| Reddito Netto (RN)                             | euro | 71.527      | 21.310         | 22.989 |  |
| Produttività del lavoro (RTA/ULT)              | euro | 54.778      | 36.381         | 48.518 |  |
| Produttività della terra (VA/SAU)              | euro | 1.305       | 1.238          | 1.245  |  |
| Incidenza dei Costi Correnti (CC/RTA)          | %    | 37,8%       | 38,7%          | 38,6%  |  |
| Incidenza Aiuti su RN (AP/RN)                  | %    | 64,5%       | 44,4%          | 46,5%  |  |
| Redditività del lavoro (RN/ULT)                | euro | 21.851      | 14.778         | 15.293 |  |
| Redditività della terra (RN/SAU)               | euro | 837         | 821            | 822    |  |

Note: dati riportati all'universo campionario

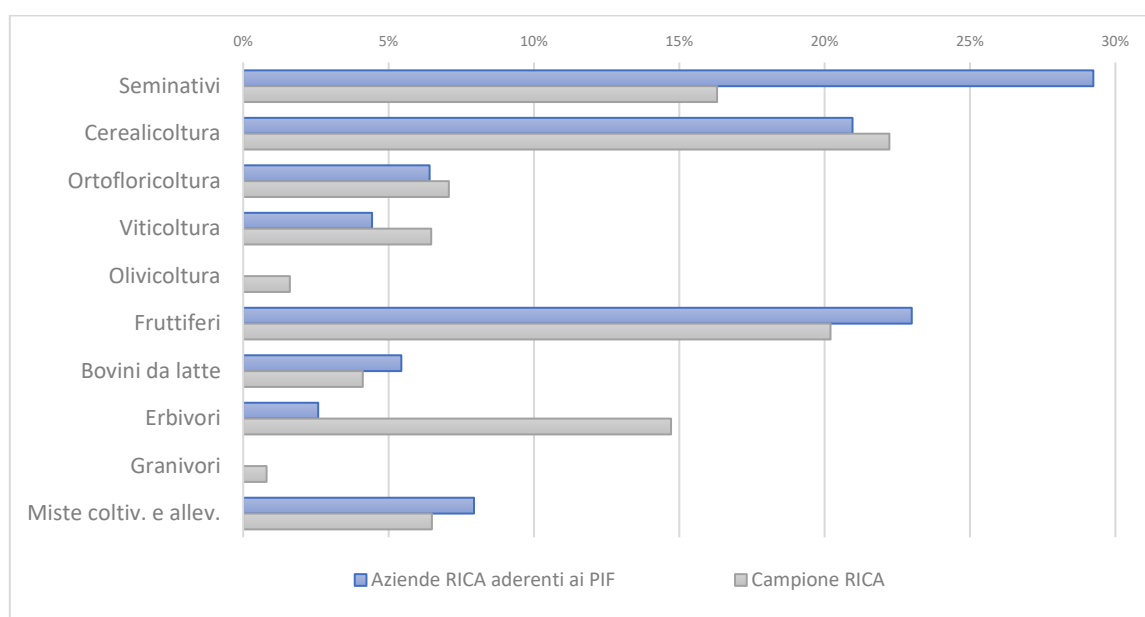
Fonte: nostre elaborazioni su dati BDR

Considerata la più elevata dimensione aziendale, anche i risultati reddituali sono più elevati nelle aziende agricole aderenti ai PIF: 71.527 euro di Reddito Netto (RN) contro 21.310 euro delle altre aziende del campione.

Performance complessivamente positive si leggono altresì con riferimento agli indici di produttività, che risultano sensibilmente più elevati nelle aziende che hanno partecipato ai progetti di filiera; la produttività lorda del lavoro (RTA/ULT), ad esempio, supera i 54.000 euro a fronte dei 36.381 delle altre aziende agricole. Anche se in misura molto meno marcata, stesso discorso per la produttività della terra (VA/SAU), redditività del lavoro (RN/ULT) e della terra (RN/SAU) che presentano valori sempre più favorevoli nelle aziende che hanno aderito ai PIF: VA/SAU (1.305 euro), RN/ULT (21.851 euro) e RN/SAU pari a 837 euro. Inoltre, nelle aziende dei PIF l'incidenza degli aiuti pubblici sul reddito netto è più elevata (64,5%) rispetto alle altre aziende del campione regionale (44,4%).

Come si evince dalla figura 5.5, in base ai dati della BDR, quasi tutti i comparti produttivi presentano una buona rappresentatività nel campione RICA ed a cominciare con le aziende specializzate nei seminativi (29,2%), in quelle frutticole (23%), seguono le aziende specializzate nella cerealicoltura (21%), le miste con coltivazioni e allevamento (7%), ortofloricoltura (6,4%), bovini da latte (5,4%), viticoltura (4,4), infine le aziende specializzate nell'allevamento di erbivori, con il 2,6%. Le aziende specializzate nell'olivicoltura e nell'allevamento di granivori sono presenti nel campione RICA, ma nessuna di esse, appartenente a queste due tipologie di OTE, ha partecipato positivamente ad un progetto di filiera.

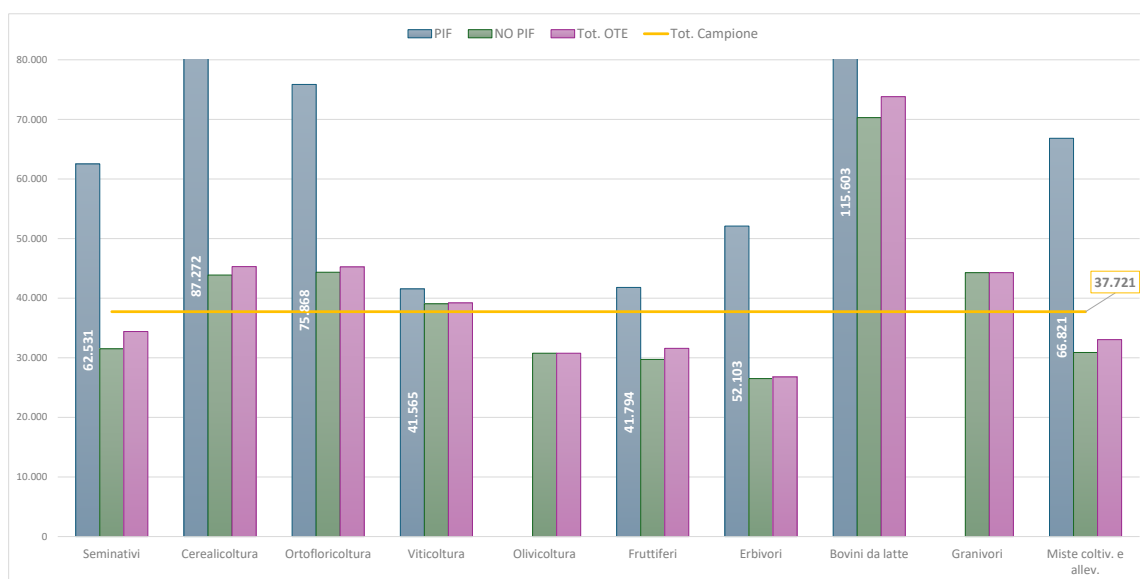
**Figura 5.5** Distribuzione del sub-campione delle aziende PIF rispetto al campione RICA regionale (dati medi 2019-2022)



Fonte: nostre elaborazioni su dati BDR

Analizzando i risultati economici, in termini di Produttività lorda del lavoro (RTA/ULT), delle aziende del sub-campione PIF (**figura 5.6**), emerge come le aziende specializzate nell'allevamento dei bovini da latte (6%) presentino le migliori performance in termini di produttività del lavoro (115.603 euro), più del triplo del dato medio regionale (37.721 euro). Buoni risultati, rispetto sia alla media regionale che a quella dei singoli OTE, mostrano anche le aziende specializzate nella cerealicoltura (87.272euro) e quelle ad orientamento ortofloricoltura (75.868 euro). Risultano con performance positive per il solo campione aderente alle misure di sostegno PIF le aziende miste con coltivazioni ed allevamenti (aziende aderenti PIF 66.821 euro; non aderenti 30.892 euro), quelle orientate ai seminativi (aziende aderenti 62.531 euro; non aderenti 31.514 euro), quelle con OTE erbivori (aziende aderenti 52.103 euro; non aderenti 26.510 euro) e quelle specializzate nei fruttiferi (aziende aderenti 41.794 euro; non aderenti 29.710 euro).

**Figura 5.6** Produttività lorda del lavoro (RTA/ULT) per specializzazione produttiva (dati medi 2019-2022, valori in euro)



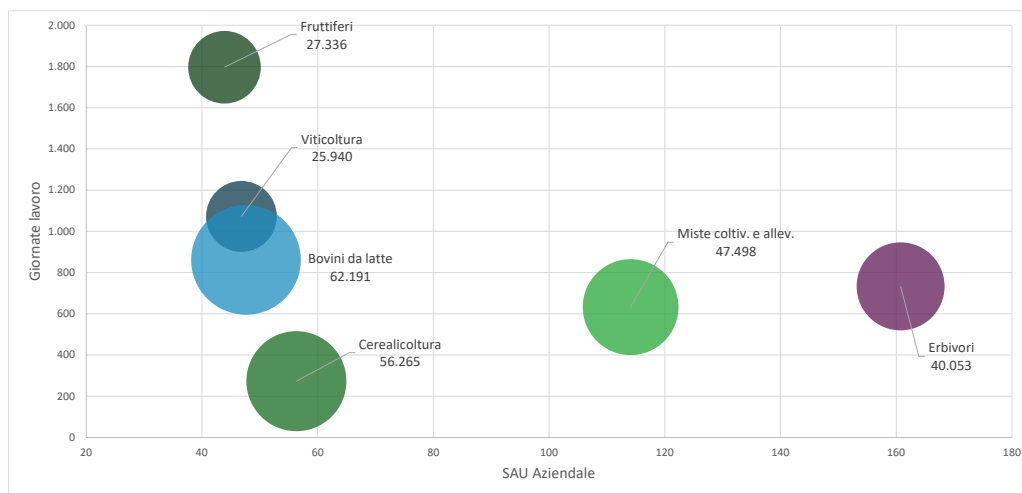
Fonte: nostre elaborazioni su dati BDR

Per le sole aziende aderenti ai PIF, è stata altresì considerata la produttività del lavoro rispetto alla dimensione aziendale, espressa in ettari di SAU e alla quantità di lavoro prestato in azienda, espressa in giornate/anno (**figura 5.7**).

I risultati dei singoli OTE rispecchiano quelli mostrati in precedenza, da un lato abbiamo un gruppo di aziende caratterizzato da ordinamenti produttivi con dimensioni aziendali più contenute a fronte di un impiego di lavoro molto più consistente. Appartengono al suddetto gruppo di OTE, le aziende con fruttiferi (1.796 giornate medie per azienda), seguono le aziende specializzate in viticoltura (1.073 giornate medie per azienda), le aziende specializzate in bovini da latte (862 giornate medie per azienda). Infine, con un forte distacco, chiudono questo gruppo, le aziende cerealicole, che presentano un impiego di lavoro pari a 273 giornate medie per azienda e per anno.

Analizzando il gruppo di aziende di tipo più estensivo, caratterizzato dalla presenza di unità con una superficie media oltre i 100 ettari, si riscontrano i seguenti ordinamenti produttivi: aziende a seminativi con un impiego di lavoro medio di 481 giornate/anno, aziende miste con coltivazioni ed allevamenti (632 giornate medie per azienda) e aziende specializzate nell'allevamento di erbivori con un impiego di lavoro medio di 733 giornate/anno.

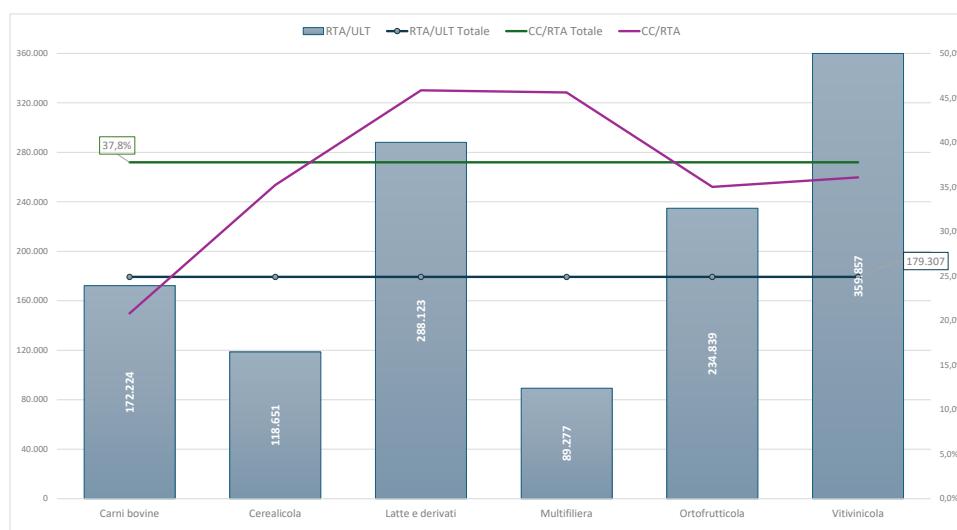
**Figura 5.7** Produttività del lavoro (VA/ULT) per OTE nelle aziende aderenti ai PIF, in relazione alla SAU aziendale e all'impiego di lavoro (dati medi 2019-2022, valori in euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati BDR

Nella **figura 5.8** viene illustrata la produttività lorda del lavoro nelle diverse filiere produttive. Le aziende che operano nella filiera vitivinicola, in quella latte e derivati e nella ortofrutticola presentano una migliore produttività (VA/ULT), posizionandosi abbondantemente al di sopra del dato medio complessivo pari a 179.307 euro. Tra le suddette, si distinguono le aziende aderenti alla filiera vitivinicola, le quali fanno registrare una produttività lorda del lavoro, di 359.857 euro, che è doppia rispetto al dato medio complessivo. In termini di incidenza dei costi correnti sui ricavi, invece, fatta eccezione per la filiera vitivinicola e latte e derivati, tutte le aziende del campione aderenti alle restanti filiere mostrano un valore inferiore alla media del campione (37,8%).

**Figura 5.8** Produttività lorda del lavoro (RTA/ULT) per filiera produttiva (dati medi 2019-2022, valori in euro e in percentuale)



Fonte: nostre elaborazioni su dati BDR

## Bibliografia essenziale

- Berti G., Rovai M., Lazzerini G., Di Iacovo F., Brunori G. (2010), La progettazione integrata nel PSR: una proposta operativa per l'attuazione dei Progetti Integrati Territoriali. Laboratorio di studi rurali SISMONDI, Quaderno n. 9/2010. ISSN: 2039-2532.
- Briamonte L., Cesaro L., Scardera A. (2022), Current use and new perspectives for the Farm Accountancy Data Network. *Economia agro-alimentare / Food Economy An International Journal on Agricultural and Food Systems*, Vol. 23, Iss. 3, pp. 1-5 - ISSN 1126-1668 - ISSN 1972-4802.  
<https://journals.francoangeli.it/index.php/ecagoa/issue/view/980/168>
- Buscemi V. (2017), La Progettazione Integrata di Filiera nella Programmazione 2007-2013 per lo sviluppo rurale, *Agriregione Europa* anno 13 n°48, Mar 2017.  
<https://agrireregione.europa.univpm.it/it/content/article/31/48/la-progettazione-integrata-di-filiera-nella-programmazione-2007-2013-lo>
- Cagliero R., Cisilino F., Scardera A. (2010), L'utilizzo della RICA per la valutazione di programmi di sviluppo rurale, *Rete Rurale Nazionale 2007-2013*, Mipaaf, Roma.
- Cisilino F., Giampaolo A., Licciardo F., et al. (2023), The Tuscany Integrated Supply Chain Projects 2014-2022: A New Path to Support the Agri-Food Industry. *Land*, 12(6), 1230. <https://doi.org/10.3390/land12061230>
- Cremaschi M. (2001), I progetti integrati opportunità e vincoli. Quaderni di Sviluppo Locale Formez. Donzelli Editore, Roma.
- Cuoco G., De Vivo C. (2020), La progettazione integrata di filiera: opportunità e prospettive, CREA PB Basilicata (non pubblicato).
- D'Oronzio M.A. (2010), Filiere di prossimità e filiere territoriali in Basilicata in RRN (a cura di), *Agricoltura e competitività in chiave di filiera*.  
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9946>
- De Vivo C., D'Oronzio M.A., Pascarelli M. (2010), Il percorso della regione Basilicata per la costruzione della progettazione integrata di filiera attraverso il metodo di dialogo e della partecipazione dal basso, MIPAF, Roma.  
<https://www.bing.com/search?q=de+vivo%2C+d%27oronzio%2C+pascarelli%2C+rete+&qsn=&form=QBRE&sp=-1&ghc=1&lq=0&pq=de+vivo%2C+d%27oronzio%2C+pascarelli%2C+rete+&sc=6-37&sk=&cvid=69BFC7F84B314664AEC1B47A23956C78&ghsh=0&ghacc=0&ghpl=>
- D'Oronzio M.A., Pascarelli M. (2018) *Supply chain in Basilicata: an opportunity for development and cooperation*, FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891786883
- D'Oronzio M.A., Sica C. (2021). *Innovation in Basilicata agriculture: From tradition to digital*, *Economia agro-alimentare / Food Economy*, FrancoAngeli s.r.l., DOI: 10.3280/ecag2-2021oa12210
- D'Oronzio, M.A., Potenza T. (2020), I contesti aziendali per l'innovazione in agricoltura. Report Basilicata Rete Rurale Nazionale 2014-2020.  
[https://www.innovarurale.it/sites/default/files/basilicata\\_-\\_contesti\\_azieendali\\_innovazione.pdf](https://www.innovarurale.it/sites/default/files/basilicata_-_contesti_azieendali_innovazione.pdf)
- Licciardo F., Tarangioli S. (a cura di) (2021), *La cooperazione agroalimentare in Italia: un caleidoscopio di opportunità*. PSRhub, Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Mipaaf, Roma. ISBN: 9788833851440.  
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23143>

- Licciardo F., Zanetti B., Giampaolo A., Perinotto M., Bianchi A. (2022), Progettazione integrata di filiera nel PSR Toscana 2014-2022, Quaderni PIF, n. 1/2022, Rete Rurale Nazionale 2014-2022, Mipaaf, Roma. ISBN 9788833852096.

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/25549>

- Licciardo F., Tarangioli S., Perinotto M., Gloria R. (2023), L'unione fa la forza, Terra è vita, n. 37/2023, pp. 4-7;

<https://terraevita.edagricole.it/featured/progetti-integrati-di-filiera-unione-forza/>

- Tarangioli S. (2019), L'integrazione e le azioni collettive della politica di sviluppo rurale nella Pac post 2020, Agriregionieuropa anno 15 n°56, Mar 2019.

<https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/56/lintegrazione-e-le-azioni-collettive-della-politica-di-sviluppo-rurale-nella>

- Tarangioli S. (2012) (a cura di), L'approccio integrato nei PSR 2007-2013, Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Mipaaf, Roma.

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23375>

## Appendice

### Numero di progetti integrati di filiera nei PSR 2014-2022 (dati aggiornati al mese di dicembre 2023)

| PSR                   | Filiera          |              |                |             |              |                   |                |              |           |            |
|-----------------------|------------------|--------------|----------------|-------------|--------------|-------------------|----------------|--------------|-----------|------------|
|                       | Latte e derivati | Carni bovine | Carni (altre*) | Cerealicola | Multifiliera | Olivicola-olearia | Ortofrutticola | Vitivinicola | Altre**   | Totale     |
| Abruzzo               | 1                |              | 3              |             |              | 1                 | 1              | 1            |           | 7          |
| Basilicata            | 3                | 1            |                | 2           | 2            | 2                 | 5              | 2            | 2         | 19         |
| Emilia-Romagna        | 19               | 2            | 8              | 7           |              |                   | 14             | 5            | 8         | 63         |
| Friuli-Venezia Giulia | 5                | 2            | 1              |             |              |                   | 2              | 8            | 1         | 19         |
| Lazio                 | 11               | 2            | 2              | 2           | 8            | 6                 | 32             |              | 6         | 69         |
| Lombardia             | 5                |              | 2              | 1           |              |                   | 4              |              |           | 12         |
| Marche                | 1                | 2            | 2              | 4           | 2            |                   | 1              | 2            |           | 14         |
| Toscana               | 3                | 3            | 2              | 10          | 9            | 12                | 2              | 16           | 18        | 75         |
| Sardegna^             | 5                | 2            | 9              | 4           |              | 4                 | 4              | 4            | 2         | 34         |
| <b>Totale</b>         | <b>53</b>        | <b>14</b>    | <b>29</b>      | <b>30</b>   | <b>21</b>    | <b>25</b>         | <b>65</b>      | <b>38</b>    | <b>37</b> | <b>312</b> |

Note: (\*) comprende le filiere carni suine, avicole, ovicaprine; (\*\*) comprende le filiere florovivaistica, frutta a guscio, piante officinali, agroindustriale, foresta-legno e altre filiere minori;

(^) dati provvisori

Fonte: nostre elaborazioni su dati [www.reterurale.it/PIF](http://www.reterurale.it/PIF)

**Risorse finanziarie pubbliche attivate per i progetti integrati di filiera nei PSR 2014-2022 (dati aggiornati al mese di dicembre 2023)**

| PSR                   | Filiera            |                   |                   |                   |                   |                   |                    |                   |                   |                    |
|-----------------------|--------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|--------------------|-------------------|-------------------|--------------------|
|                       | Latte e derivati   | Carni bovine      | Carni (altre*)    | Cerealicola       | Multifiliera      | Olivicola-olearia | Ortofrutticola     | Vitivinicola      | Altre**           | Totale             |
| Abruzzo               | 4.276.820          |                   | 17.772.386        |                   |                   | 8.174.706         | 6.205.820          | 5.503.389         |                   | 41.933.122         |
| Basilicata            | 7.562.746          | 1.958.907         |                   | 13.269.037        | 5.070.583         | 4.181.278         | 24.848.149         | 3.373.287         | 3.627.748         | 63.891.735         |
| Emilia-Romagna        | 55.444.077         | 1.319.426         | 23.623.951        | 17.514.587        |                   |                   | 33.211.819         | 11.596.202        | 9.481.569         | 152.191.630        |
| Friuli-Venezia Giulia | 7.468.454          | 4.639.290         | 2.531.974         |                   |                   |                   | 3.102.538          | 14.008.268        | 2.030.472         | 33.780.996         |
| Lazio                 | 35.498.007         | 7.741.566         | 5.356.130         | 4.410.987         | 41.298.966        | 22.935.859        | 108.618.692        |                   | 17.087.036        | 242.947.243        |
| Lombardia             | 15.739.342         |                   | 9.542.882         | 3.142.278         |                   |                   | 16.421.480         |                   |                   | 44.845.983         |
| Marche                | 3.666.666          | 2.536.695         | 1.391.532         | 7.355.134         | 4.954.218         |                   | 547.450            | 4.322.993         |                   | 24.754.688         |
| Toscana               | 5.809.138          | 8.053.672         | 4.177.942         | 15.183.844        | 19.149.399        | 19.484.380        | 3.381.704          | 36.927.243        | 28.673.929        | 140.841.250        |
| Sardegna^             | 13.302.243         | 5.677.915         | 26.437.928        | 10.250.298        |                   | 8.581.770         | 8.155.130          | 10.830.297        | 2.885.210         | 86.120.792         |
| <b>Totale</b>         | <b>148.767.492</b> | <b>31.927.470</b> | <b>90.834.725</b> | <b>71.106.165</b> | <b>70.473.166</b> | <b>63.357.994</b> | <b>204.492.785</b> | <b>86.561.679</b> | <b>63.785.964</b> | <b>831.307.440</b> |

Note: (\*) comprende le filiere carni suine, avicole, ovicaprine; (\*\*) comprende le filiere florovivaistica, frutta a guscio, piante officinali, agroindustriale, foresta-legno e altre filiere minori;

(^) dati provvisori

Fonte: nostre elaborazioni su dati [www.reterurale.it/PIF](http://www.reterurale.it/PIF)

## Rete Rurale Nazionale

Autorità di gestione:

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari



**RETERURALE.IT**

[reterurale@politicheagricole.it](mailto:reterurale@politicheagricole.it)

[@reterurale](#)

<http://www.facebook.com/reterurale>

[www.reterurale.it](http://www.reterurale.it)